



Il presidente della Repubblica, al termine delle consultazioni con i partiti, prende ulteriore tempo  
**Napolitano: "Riordino le idee e poi decido"**  
**Bersani: "Pd al servizio della governabilità"**

*Il capo dello Stato renderà note oggi le sue decisioni. Il leader Pd: "Serve governo". Grillo: "Il M5S formi il governo, in subordine vogliamo vigilanza Rai e Copasir". Berlusconi: "Coalizione Pd e Pdl"*

ROMA - "Vi ringrazio per il vostro impegno, avete lavorato e, modestamente, anche io ho lavorato con impegno. Ora devo riordinare gli appunti e le idee per vedere meglio quali decisioni prendere e domani (oggi, ndr) ve le comunicherò e le motiverò". Così il capo dello Stato Giorgio Napolitano si è rivolto ai giornalisti, al termine delle consultazioni con i partiti al Quirinale.

Ultimo a salire al Colle è stato Pier Luigi Bersani con i capigruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza e al Senato Luigi Zanda.

- Abbiamo consegnato al presidente della Repubblica le nostre riflessioni che partono da quello che sentiamo venire dal Paese: un'esigenza di governo che è esigenza anche di cambiamento - ha detto il leader dem -. Il Pd si mette al servizio del cambiamento e della governabilità.

Dal canto loro, Roberta Lombardi, Vito Crimi e lo stesso Beppe Grillo, confermano al capo dello Stato la richiesta del M5S: guidare il governo,

- Il Movimento 5 stelle è stato il primo per numero di voti alle ultime elezioni, chiediamo un incarico di governo per realizzare il nostro programma - sottolineano i capigruppo parlamentari di Camera e Senato di fronte ai giornalisti.

Un punto di vista immediatamente ribadito, pochi istanti dopo la fine dell'incontro, sul blog di Grillo: "Questa mattina -scrive il leader del movimento- sono recato al Quirinale con i capigruppo alla Camera e al Senato, Roberta Lombardi e Vito Crimi, per incontrare il presidente della Repubblica e riferire la posizione del MoVimento 5 Stelle". "Il M5S chiede un mandato pieno dal presidente della Repubblica per potersi presentare in Parlamento, esporre il suo programma di Governo, per chiedere il voto di fiducia. Nel caso il presidente della Repubblica accordi l'incarico il M5S presenterà un suo candidato alla presidenza del Consiglio. Il M5S attribuisce a questa richiesta un atto di estrema responsabilità verso il Paese. Se questa richiesta non venisse accolta, il MoVimento 5 Stelle, come forza di opposizione, chiederà la presidenza delle Commissioni del Copasir e della Vigilanza RAI".

"Il M5S -scandisce Grillo- non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai familiari 'foglie di fico' come Grasso. Il M5S voterà invece ogni proposta di legge se parte del suo programma".

(Servizi a pagina 3)

LA VITTIMA SOFFRE DI PROBLEMI CARDIACI

**Acarigua, sequestrato un connazionale**



(Servizio a pagina 6)

NON SARÀ APPLICATA LA PENA DI MORTE

**Tornano in India i marò Latorre e Girone**

NEW DELHI/ROMA - I marò di nuovo in India. Con la garanzia da parte di New Delhi che non sarà applicata loro la pena di morte e che i due fucilieri di Marina potranno stare nell'ambasciata italiana.

(Continua a pagina 9)

VENEZUELA



**Botte da orbi**

CARACAS - Doveva essere un corteo pacifico. E così sicuramente sarebbe stato se non fossero intervenuti i saliti antisociali a creare difficoltà. Le organizzazioni studentesche avevano chiesto, e ottenuto, i permessi necessari per manifestare e recarsi in corteo fino al Consiglio Nazionale Elettorale. La polizia, dal canto suo, si era mantenuta a prudente distanza. In prossimità del Cne, l'aggressione. Protagonisti, alcuni antisociali. La polizia, dopo gli incidenti, non ha permesso che il corteo proseguisse fino al Cne per consegnare alla Giunta Direttiva dell'organismo elettorale un documento in cui si chiedeva imparzialità e trasparenza nelle prossime elezioni presidenziali.

(Servizio a pagine 5)

SPORT



**Azzurri spettacolari contro il Brasile**

ANALISI

**La sindrome delle risorse naturali**

(Servizio a pagina 7)

**Laura**  
Desde 1953  
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER  
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas  
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

# DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 22 marzo 2013

Colori...Bellezza...Stile... Fantasia...

## Festeggiato il "Giorno della Donna" con una stupenda sfilata di moda



CARACAS - La Giornata Internazionale dedicata a tutte le donne che attraverso il lavoro, la fantasia, l'amore per famiglia hanno saputo emergere nella società guadagnando un posto di primo piano, è stata festeggiata nel nostro Centro Italiano Venezuelano dal Comitato Dame presieduto dalla gentile Signora Lilia Pacífico con una bellissima Sfilata di Moda. Presenti il Presidente del Centro Italiano Venezuelano Pietro Caschetta, membri della Giunta Direttiva, Soci ed invitati. Il discorso, appunto del Presidente, ha saputo lodare l'operato delle

donne felicitandole affettuosamente e sottolineandone le infinite positive qualità nel campo familiare, sociale e professionale. Un discorso sensibile e sincero che è stato accolto con caldi applausi dal pubblico presente. All'evento hanno partecipato oltre cinquanta bambine e adolescenti rappresentanti della nostra magnifica Istituzione, che hanno fatto la gioia degli occhi e della raffinata estetica sfilando in costume da bagno, abiti da giorno e da sera. Il folto pubblico che ha gremito per l'occasione il Salone

Italia ha avuto anche modo di applaudire la bravura di Mario Bravo, Isabella Muñoz, Johana Esposito e Eduardo Daza...tutti nostri piccoli ma "grandi talenti" che hanno interpretato canzoni e danzato alla musica di noti motivi. Nel corso dello spettacolo, condotto dalla nostra sempre simpaticissima Daniela Di Loreto, è stata estratta a sorte una "cesta de alimentos" e dieci biglietti omaggio per varie sessioni di bellezza offerti da un noto "Spa" di Caracas. Da questa nostra pagina estendiamo le più sincere felicitazioni al Comitato Dame

che ha saputo organizzare con gran classe, ottenendo altrettanto successo, il grande appuntamento in omaggio a tutte le donne nella loro mondialmente riconosciuta giornata.



### Noticiv: il nostro Gazzettino

La Giunta Direttiva e il Comitato Dame invitano tutti i Soci alla tradizionale "Zeppolata" di S. Giuseppe, che avrà luogo sabato 23 marzo alle ore 18,00 presso lo "Stretto Café".  
\*\*\*\*\*

La Giunta Direttiva del Centro Italiano Venezuelano ha il piacere di invitare tutti i Soci del Sodalizio alla "Misa del Domingo de Ramos" (Domenica delle Palme) che sarà officiata Domenica 24 Marzo c.a. alle ore 17,30 presso la Cappella del C.I.V.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV  
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO  
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

[www.voce.com.ve](http://www.voce.com.ve)

la edición digital de La Voce de Italia.  
No dejes de leer todos los viernes  
la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

## M5S

## Grillo chiede l'incarico

ROMA - Grillo dice No a Bersani e, come da copione, chiede a Napolitano di dare l'incarico per un governo a 5 Stelle, "il primo partito per numero di voti alle ultime elezioni". E, dato che questa richiesta non sembra avere la possibilità di essere presa in considerazione, il M5S "come forza di opposizione, in alternativa chiederà la presidenza delle Commissioni del Copasir e della Vigilanza Rai".

I 5 Stelle, dunque, non si arrendono e dopo aver 'perso' la presidenza di un ramo del Parlamento insistono per avere 'cittadini' a 5 Stelle al vertice delle Commissioni bicamerali e negli Uffici di Presidenza di Camera e Senato. Ma senza accordi o 'contropartite': "il M5S non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai familiari 'foglie di fico' come Grasso", ribadisce Grillo. Che spezza anche l'ultimo filo di speranza e di pazienza del segretario del Pd. Il quale alla fine si toglie i suoi sassolini dalle scarpe.

- Noi non rincorriamo nessuno - afferma Bersani -, soprattutto il Pd non rincorrerà più chi chiede rispetto per i suoi elettori senza mostrarne alcuno per gli altri.

E' questo l'esito di una giornata che si apre con il leader M5S che va al Quirinale per le consultazioni con i capigruppo di Camera e Senato, Roberta Lombardi e Vito Crimi, prima di fuggire via da Roma e dall'assalto di stampa e Tv. La giornata 'storica' dei 'grillini' al Quirinale la racconta poi Crimi ai colleghi rimasti in Parlamento. Collezionando anche una 'gaffe' nei confronti del Capo dello Stato.

Il capogruppo, per sottolineare l'interesse mostrato da Napolitano al discorso tenuto dal leader 5 Stelle, si lascia andare ad un commento ironico che richiama il soprannome di 'Morfeo' attribuito da Grillo al Presidente.

- Beppe è stato capace di tenerlo abbastanza sveglio - osserva il senatore che poi, però, si scusa con il Capo dello Stato. Per il resto il racconto della consultazione fatto da Crimi è colorito ma nella sostanza è quello della dichiarazione ufficiale.

"A Napolitano abbiamo detto che è impossibile ragionare con chi ha fatto stalking al M5S e adesso considera il movimento forza con cui trattare" riassume Crimi ricordando non solo i 20 punti del programma 5 Stelle ma quelle che sono per i 5 Stelle le tre priorità in assoluto per il governo: Pmi, reddito di cittadinanza e tagli ai costi della politica.

- Ognuno ha i suoi punti. Noi i nostri; che mandiamo avanti e che non sono la rincorsa di nessuno - gli risponde Pier Luigi Bersani. Ma dal Pd, dopo le promesse di tagli degli scorsi giorni fatti dai presidenti di Camera e Senato, arriva l'annuncio di Pietro Grasso. Il nuovo presidente del Senato non solo si dimezzerà l'indennità, ma si taglierà la scorta e rinuncerà ad appartamento ed autisti. Un segnale al Paese ma anche ai 'cittadini' 5 Stelle che esigono un ridimensionamento generale di tutti gli apparati della politica. Ma questo, sembra dire Bersani, è l'ultimo campanello. Ho sentito dire che noi dobbiamo votare i loro per rispetto dei loro elettori ma loro non votano i nostri. Noi abbiamo mostrato rispetto per i loro elettori, mentre loro - è l'ultima parola di Bersani - non hanno mostrato rispetto per i nostri.

Il capo di Stato, con prudenza e diplomazia, prende tempo: "Rifletto e decido". Avanza, in ambienti parlamentari, l'ipotesi del piano 'B'

## Bersani chiede l'incarico Il Colle conta i numeri

ROMA - Pier Luigi Bersani chiede l'incarico. Al Quirinale si contano con cura i numeri e si pesano le parole. E dopo due giorni di consultazioni i numeri non cambiano, le parole sí.

- Devo riordinare le idee e rivedere gli appunti, rifletto e domani decido - spiega Giorgio Napolitano ai giornalisti al termine di una giornata che ha visto due protagonisti distanti nei caratteri e lontanissimi dal poter lavorare insieme in un Governo: Beppe Grillo e Pier Luigi Bersani. Tanto da far avanzare, in ambienti parlamentari, l'ipotesi del piano 'B', cioè di affidare ad una carica istituzionale il mandato esplorativo. E per questo si guarda inevitabilmente in prima battuta al presidente del Senato Piero Grasso.

E' il leader del movimento Cinque Stelle a dominare ieri la mattinata, inseguito (inutilmente!) dai giornalisti quasi fosse una rock star. Nessuna apertura: Grillo chiude ancora una volta alle 'avances' del Pd. Nettamente, senza sfumature. Arriva anche la delegazione Lega-Pdl e per tutti prende la parola Silvio Berlusconi, confermando di puntare al governissimo:

- Siamo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga immediatamente su misure di economia.

Ma questo il Colle lo sapeva già. Il pomeriggio si consuma nell'attesa della salita al Colle di Pier Luigi Bersani, mentre il leghista Giacomo Stucchi,

### Scetticismo nel Pd



ROMA - Pier Luigi Bersani, a questo punto, dopo un faccia a faccia di oltre un'ora con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dice di non "avere né piani B né piani A". In realtà il suo piano, a dispetto di numeri incerti e di un pessimismo crescente nel Pd, non è mai cambiato e al Capo dello Stato ha illustrato la sua proposta di un governo di minoranza, a tempo, che cerca i numeri in Parlamento su un "programma di cambiamento". Ora Bersani, pur mantenendo cautela, si aspetta di ricevere l'incarico ma nel Pd c'è scetticismo.

Nel colloquio con Napolitano, "in un clima cordiale, raccontano fonti vicine al segretario, il segretario dem ha evidenziato come il Pd sia "il primo partito" così come il centrosinistra sia la prima coalizione del paese. Una realtà che il Capo dello Stato, secondo fonti Pd, ha ammesso pur evidenziando l'incertezza uscita dalle elezioni senza nessun vincitore chiaro.

poco dopo essere uscito dallo studio del presidente della Repubblica, fa malignamente sapere 'urbi et orbi' il metodo che Napolitano sta seguendo: - Il capo dello Stato ci ha detto che chi riceverà l'incarico deve dimostrare di avere i numeri e che anche Prodi nel 2006 ha

dimostrato di avere la maggioranza.

Bersani riflette, si consulta e quando esce da un colloquio con Napolitano durato oltre un'ora sembra provato.

- La situazione è difficile e ci affidiamo alla saggezza del presidente - premette il segretario

del Pd -. Abbiamo consegnato a Napolitano le nostre riflessioni, che partono da quello che sentiamo venire dal Paese: un'esigenza di governo e di cambiamento. Questi due termini sono inscindibili.

Ma nel suo intervento si colgono toni liquidi e piccoli segnali. Come quando parla di "corresponsabilità di tutte le forze politiche", e tutti pensano al Pdl. Anche se questa strada è decisamente sbarrata dal segretario. Oppure quando, incalzato dai giornalisti, assicura di non avere "né piani B né piani A" e che certamente non sarà lui a mettere "davanti dei problemi personali". E tutti nel corridoio alla vetrata dove escono i leader politici pensano che sia un'apertura ad un nome diverso dal suo. Insomma, "il Pd è al servizio del Paese".

Il capo dello Stato si è preso una notte di riflessione e questa mattina avrà modo di avere gli ultimi contatti che gli sono necessari per prendere una decisione difficile e, probabilmente, sofferta.

Napolitano ha il dovere di cercare di dare un Governo al Paese, un esecutivo che rassicuri l'Europa e freni la speculazione. E che, soprattutto, decida e governi l'emergenza riformando almeno la legge elettorale. Pietro Grasso intanto si è detto "pronto a tutto", facendo una piccola Gaffè istituzionale. Ma Grillo gela anche lui:

- Non ci piace neanche il neopresidente del Senato, siamo pronti solo a un Governo Cinque Stelle.

## PDL

## Berlusconi spera nel Colle: "Serve un governo di larghe intese"

ROMA - Ai fedelissimi che lo hanno raggiunto a palazzo Grazioli dopo le consultazioni con Giorgio Napolitano, Silvio Berlusconi, pur usando la prudenza del caso - "aspettiamo di sentire cosa decide il Quirinale" - ha definito il colloquio con il Capo dello Stato "molto franco" sottolineando di aver trovato nel presidente della Repubblica un uditor attento alle istanze messe sul tavolo dalla coalizione di centrodestra.

- Il Colle - è il ragionamento fatto dall'ex capo del governo - terrà conto del nostro peso.

L'idea, che però rappresenta per ora solo una speranza, è che Napolitano vista la situazione decida di non incaricare Bersani dando ad una figura istituzionale (il nome in pole resta Pietro Grasso) il compito di sondare i partiti per provare a dar vita ad un esecutivo

Il Cavaliere però non rinuncia alla sua dose di realismo e con i suoi più stretti collaboratori non esclude nemmeno la possibilità che il Capo dello Stato intenda procedere step by step dando l'incarico al leader del Pd e solo in un secondo momento ad un altro esponente 'super partes'. Ed è proprio al secondo passaggio che Berlusconi guarda con attenzione avendo fatto sapere di essere disponibile a sostenere, da azionista di maggioranza, un esecutivo di larghe intese.

Ovviamente con un programma preciso e con dei tempi certi, non un governo di pochi mesi, ma che duri più di un anno in modo da evitare le urne ad ottobre. In caso contrario la strada resta quella del voto il prima possibile, giugno per l'esattezza. I sondaggi sul tavolo dell'ex capo del governo infatti attesta-

no un Pdl in crescita che potrebbe giocare la vittoria di fronte ad un Pd in seria difficoltà e, a detta di molti big di via dell'Umiltà, lacerato tra chi vuole andare alle urne e quanti invece sarebbero disponibili a dar vita ad un governo del presidente.

- Siamo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga con misure economiche peraltro largamente condivise - spiega Berlusconi uscendo dall'incontro con il Capo dello Stato ed insistendo nel dialogo con il Pd richiamato al "senso di responsabilità" di fronte ad "una crisi profonda che necessita di interventi in campo economico". L'ex capo del governo resta per ora alla finestra in attesa di capire cosa deciderà il capo dello Stato.

L'obiettivo del Cavaliere è appunto tornare in partita in un

governo di larghe intese e lavorare ad una mediazione con i Democratici anche per il candidato alla presidenza della Repubblica. L'idea di proporre un bis a Giorgio Napolitano prende sempre più piede nel Pdl e sarebbe un'ipotesi a cui ragiona da tempo lo stesso Cavaliere. La strategia di mettere in evidenza la "responsabilità" del Pdl si traduce poi in un cambio di rotta anche della manifestazione indetta per domani. Certo, l'ex capo del governo ha fatto sapere ai suoi che il partito va tenuto pronto alla mobilitazione perenne, ma in attesa di capire se un governo possa vedere la luce, la kermesse di domani sarà più low profile rispetto alle intenzioni. La scaletta ancora non è stata definita, ma l'idea è che alla fine possa essere solo il Cavaliere a prendere la parola sul palco.



FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
mauro.bafile@voce.com.ve

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**DISEGNO GRAFICO**  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofeman71@gmail.com

**PUBBLICITÀ**  
**Direzione**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

**Assistente de la Gerencia**  
Maria Luisa Baños  
marialuisabanos@hotmail.com  
**Advertising manager**  
Franca Sipala  
francasipala@gmail.com

**MARKETING E DIFFUSIONE**  
Gianni Testasecca  
marketing@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzmán  
amministrazione@voce.com.ve

**Consulente Legale**  
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia  
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guaicaipuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,  
Emme Emme.



Según el presidente (e) Nicolás Maduro "hay un grupo que sabotea la economía con un supuesto dólar paralelo, especulando con ese dólar" agregó que van a investigarlo y perseguirlo, "esperamos tener pronto presos a los especuladores del dólar paralelo, se los exija a nombre de un pueblo". Asimismo, ratificó a Rafael Ramírez como presidente de Pdvsa y solicitó que se acelere el proyecto de Ley contra la especulación en la venta de vehículos.

## Piden incluir a las personas naturales en el Sicad

MONAGAS- Durante una inspección realizada este jueves a la Faja Petrolífera del Orinoco en el estado Monagas, el presidente (e) Nicolás Maduro pidió al ministro de Finanzas Jorge Giordani que se ejecuten mecanismos para incluir en el Sicad a las personas naturales que tengan una emergencia en el exterior y no puedan esperar los mecanismos de Cadivi.

Igualmente, enfatizó que hay que ampliarlo para también incluir a algunos sectores comerciales. Al respecto resaltó que la creación del Sistema Complementario de Administración de Divisas se ejecutó, debido a que, según Maduro "hay un grupo que sabotea la economía con un supuesto dólar paralelo, especulando con ese dólar" agregó que van a investigarlo y perseguirlo, "esperamos tener pronto presos a los especuladores del dólar paralelo, se los exija a nombre de un pueblo".

Enfatizó que hay una campaña sucia por parte de "voceros que sabotean la economía" al criticar el nuevo sistema, indicó que el sistema Sicad va a funcionar "con todos los hierros".

### Pdvsa no la dirigen los "Vendepatrias"

Maduro resaltó que "la industria petrolera ya no la dirigen desde Washington los pelucones, vendepatrias, que fueron capaces hace 10 años de parar la industria petrolera saboteándola".

Aseguró que en los próximos 20 años la Faja Petrolífera del Orinoco será una zona ejemplo del socialismo venezolano.

Maduro afirmó que el Gobierno Nacional dotará a la industria petrolera, en los próximos años, de 42 buques para el manejo de la comercialización del petróleo.

Asimismo, el presidente encarga-

do, ratificó a Rafael Ramírez como el presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa).

### Contra especulación de vehículos

Maduro solicitó al presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, que en el seno del Parlamento se acelere la aprobación del proyecto de ley contra la especulación en la venta de vehículos que ha venido trabajando el diputado Elvis Amoroso. Exigió que la normativa legal sea aprobada en la sesión ordinaria del próximo martes, para "ponerle el ejecutese" el día miércoles.

"El mercado de vehículos tiene que sanearse. Un vehículo debe tener el precio que le corresponde", insistió Maduro. Los concesionarios que tengan sobrepuestos en los vehículos "tienen que ser cerrados", consideró.

## ECONOMÍA

### Conindustria: No se propicia la economía nacional

CARACAS- El presidente de la Confederación Venezolana de Industriales (Conindustria), Carlos Larrazábal, aseguró este jueves que la economía venezolana se ha hecho dependiente de las divisas y del precio del petróleo. En una entrevista con Globovisión, declaró que el grupo viene planteando, de forma reiterada, el deterioro progresivo del sistema de Cadivi.

Indicó que Venezuela presenta un modelo que no propicia la economía nacional ni el empleo. "Aquí somos muy buenos poniendo nombre a todo, es la primera vez que tenemos una crisis con un precio del petróleo históricamente alto", dijo.

Criticó que para que una empresa pueda tener dólares de Cadivi, tiene que pasar por múltiples pasos.

"Venezuela debería tener suficientes divisas, dejemos de gastar tanto dinero en el exterior". El presidente de Conindustria también ratificó que las empresas están diversificando riesgo.

Larrazábal señaló que los industriales han planteado de forma reiterada el deterioro progresivo del sistema Cadivi y el país se ha hecho cada vez más dependiente de las importaciones. Destacó que la economía venezolana importó el año pasado \$ 51.000 millones.

## APLICAN

### Medidas para cubrir demanda de alimentos procesados

CARACAS- Pablo Baraybar, presidente de la Cámara Venezolana de la Industria de Alimentos (Cavidea), informó que durante las últimas 6 semanas, las empresas del sector han aumentado su producción en promedio de 18% sobre sus planes originales para poder atender la demanda de alimentos procesados que se ha registrado este año. Afirmó que para cumplir con esta necesidad de la población están trabajando horas extras y días feriados. Baraybar garantizó que las empresas de alimentos están en capacidad de producir los productos de la cesta básica, por esto llamó a los consumidores a evitar hacer compras nerviosas y adquirir lo que realmente necesitan.

Cavidea insistió en solicitar al Ejecutivo un incremento de los precios regulados, bajo el argumento de que hay productos que no han recibido ajustes desde hace 24 meses y la estructura de costos ha continuado incrementándose. Resaltó que la devaluación ha afectado aún más la situación.

Baraybar consideró que estos aumentos deben aprobarse cuanto antes y manifestó que el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad), no tendrá un impacto considerable sobre este sector porque sus empresas están autorizadas para recibir divisas de Cadivi. Sin embargo, pidió que se agilice la liquidación de dólares y se incremente el monto asignado a las empresas de alimentos.

15 años de Experiencia

<p><b>Venezuela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.</li> <li>✓ Apostilla de la Haya.</li> <li>✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría - Redacción de documentos.</li> <li>✓ Divorcios y Secesiones.</li> <li>✓ Rectificación e inserción de partidas</li> </ul>	<p><b>Italia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.</li> <li>✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.</li> <li>✓ Aposille dell'Aia.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría</li> <li>✓ Sucesiones</li> <li>✓ Derecho de ciudadanía</li> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.</li> <li>✓ Otros países. Consultar</li> </ul>
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas  
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma  
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +39332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



## BREVES

### Capriles desestima desventaja en las encuestas

El candidato presidencial de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Henrique Capriles Radonski, desestimó este jueves la desventaja de hasta 18 puntos que algunas encuestas "chimbas" le dan con relación al presidente encargado, Nicolás Maduro, de cara a las elecciones presidenciales del próximo 14 de abril.

"Por ahí hay un encuestador que cada vez que suben los precios, cada vez que devalúan, dice que la popularidad del Gobierno sube. Ese encuestador, para que no crean en encuestas chimbas, el día que el hombre pise Júpiter ese día yo voy a ganar una encuesta con él", dijo Capriles sin aclarar a qué encuestadora se refería.

### Corina Machado se reunió con legisladores colombianos

BOGOTÁ- En un intento por acercarse a sectores parlamentarios y explicar la situación institucional venezolana, la diputada opositora María Corina Machado se entrevistó con dirigentes legislativos colombianos y ratificó el jueves que una paz duradera en Colombia requiere de un gobierno democrático en su país.

"La paz de Colombia requiere, para ser sostenible, estable y duradera, de un gobierno democrático en Venezuela", dijo la diputada, de visita en Bogotá.

La diputada se quejó por lo que dijo era el abandono de los gobiernos de América Latina a su país, sin hacer pronunciamientos o condenar lo que los opositores venezolanos consideran una usurpación de poder por parte de Nicolás Maduro, presidente encargado del vecino país.

"Hemos visto como los gobiernos de América Latina nos han dado la espalda, a Venezuela que ha sido un país que durante décadas fue firme y valiente de la defensa de la democracia y nosotros combatimos a las dictaduras del sur del hemisferio y hoy vemos como los gobiernos nos dan la espalda", dijo Machado.

### Jaua juramentó unidades de batalla en Miranda

El vicepresidente de la Región Central del Partido Socialista Unido de Venezuela (Psvu), Elías Jaua Milano, juramentó este jueves a las unidades de batalla que trabajarán en las elecciones presidenciales del próximo 14 de abril.

El acto se lleva a cabo en el Centro de Formación Ezequiel Zamora, ubicado en los Valles del Tuy, en el estado Miranda.

Jaua invitó a los tuyeros a asumir el 14 de abril como un compromiso. "De los Valles del Tuy depende mucho la contundencia de la victoria nacional, vamos a acompañar a Chávez como lo acompañamos durante 14 años, vamos a la calle, a la carga, a la victoria, con el compatriota Nicolás Maduro a cumplir el mandato de Chávez".

Pidió que la participación sea mayor a la del 7 de octubre.

### Sindicatos exigen aumento general de salario antes de mayo

Dirigentes sindicales exigieron al Ejecutivo que decrete un aumento general de salario para hacer frente a la pérdida del poder adquisitivo producto de la inflación y las recientes devaluaciones de la moneda

Carlos Salazar, portavoz del Frente Autónomo en Defensa del Salario, el Empleo y el Sindicato (Fadess), consideró que el Ejecutivo no debe esperar hasta mayo para anunciar el aumento. Señaló que el salario mínimo se ha deteriorado en 71%. La remuneración básica mensual es de Bs 2.047, no obstante, Salazar señala que con la inflación de 2012, más la acumulada en lo que va de 2013 y la devaluación de 46,5% anunciada en febrero, sin contar con el Sicad, han llevado el salario básico a Bs 491,42.

"No podemos pedir menos de 100% de aumento salarial", dijo Minerva Ortega, como representante de la Confederación de Trabajadores de Venezuela (CTV). Destacó que hasta ahora no han sido consultados para el aumento salarial. De acuerdo a la Ley Orgánica del Trabajo, el incremento de sueldos lo hace el Ejecutivo mediante un debate amplio con todos los sectores.

### Recapturan algunos fugados de Tocarón

La ministra de Servicios Penitenciarios, Iris Varela, confirmó la tarde de este jueves que 19 reclusos de la cárcel de Tocarón se fugaron en la madrugada durante un traslado, pero que "ya han recapturado a algunos, están cercados y los están ubicando en el sector".

"La situación se está investigando, hay unos guardias nacionales que están detenidos, porque se registró la fuga de aproximadamente 19 privados de libertad que iban en un autobús custodiado por la Guardia Nacional", dijo a la emisora Unión Radio.

Los rectores del CNE, Vicente Díaz y Tania D'Amelio, escucharon los planteamientos de los estudiantes de oposición y recibieron el documento que consignarían

## Estudiantes opositores y oficialistas se enfrentaron

CARACAS- La marcha de estudiantes que se dirigía al Consejo Nacional Electoral (CNE) la mañana de este jueves no pudo lograr su objetivo. Antes de llegar a la sede del ente comicial estudiantes oficialistas y opositores se enfrentaron en las calles del centro de Caracas. Cuerpos de seguridad intervinieron en la disputa. Los estudiantes universitarios intentaron llegar a la sede del CNE para consignar un documento donde exigen "elecciones justas y transparentes". Sin embargo, una vocera de la manifestación indicó que se detuvieron en La Hoyada debido a hechos de violencia que se registraron y dejaron a cuatro jóvenes heridos.

Los rectores del Consejo Nacional Electoral, Vicente Díaz y Tania D'Amelio, se acercaron hasta la avenida Universidad para escuchar los planteamientos de los estudiantes y recibir el documento que consignaría. Díaz, al recibir el documento, rechazó los hechos de violencia generados. "Nosotros lo vamos a estudiar, en el día de ayer comenzamos a discutir las garantías electorales, estuvimos revisando las garantías que ya se lograron en el pasado y las nuevas solicitudes".

Aseguró que se están estudiando los planteamientos recibidos por los diferentes sectores políticos, inclusive las cadenas. El Rector del CNE explicó que ayer debatieron el tema de los medios oficiales, "discutimos sobre la Ley Resorte, del Plan República, de la milicia, (...) todo lo estamos discutiendo con absoluto respeto, porque ustedes son tan venezolanos como cualquier otro, con los mismos derechos políticos".

"Creemos que ustedes tienen el derecho a realizar manifestaciones pacíficas, de manera que queremos abrir un canal de comunicación con todos los sectores del país", señaló el rector Díaz, al tiempo que enfatizó que la decisión de llegar hasta el lugar donde estaban los estudiantes fue tomado por todo el CNE.

Acotó que la presencia de él y de la rectora D'Amelio fue una decisión de todo el Consejo Nacional Electoral, no algo personal.



### FEDERACION DE ASOCIACIONES CIVILES ABRUZZESI IN VENEZUELA

La Federación de Asociaciones Civiles Abruzzesi in Venezuela Cumple con el Penoso deber de Comunicar el Fallecimiento del Cav. Giovanni Margiotta Piccirilli, Presidente de esta Federación Acaecida en la Ciudad de Maracaibo el día 17 de Marzo del Presente Año . Irreparable Perdida de un Hombre de Intachables Valores y Principios que supo hacer del Asociacionismo su más Preciado Logro, haciendo de esta Federación Modelo una Referencia Mundial de la Representación de la Italianidad en Venezuela.

La Junta Directiva y los representantes de las Asociaciones agradecen a nivel Mundial las comunicaciones de estima y solidaridad para con la Familia y esta Federación.

La Junta Directiva invita a las misas de Novenario que se efectuarán en la Iglesia Las Mercedes desde el 18 hasta el 26-03-de 2013 hora 6:30 pm en la Ciudad de Maracaibo, Estado Zulia.

Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Aragua.  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Portuguesa  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Trujillo  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Falcón  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Táchira  
Asociación Civil de Abruzzesi de la Victoria  
Asociación Civil de Abruzzesi de la Costa Oriental del Lago  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Mérida.  
Asociación Civil de Abruzzesi de Venezuela  
Asociación Civil de Abruzzesi del Estado Zulia

Sequestrato ad Acarigua l'italo-venezuelano Juan Blasi Dipietro. Lo hanno intercettato mentre seguiva i lavori di un piccolo centro commerciale. La vittima soffre di problemi cardiaci.

## Pausa e ansia per le sorti di un altro connazionale sequestrato

Giuditta Tazzi

ACARIGUA: - Erano le 7 del mattino di mercoledì scorso quando l'italo-venezuelano Juan Blasi Di Pietro di 57 anni è arrivato in via Las Lágrimas di Acarigua per seguire i lavori di un piccolo Centro Commerciale che sta costruendo in quella città.

Juan Blasi Di Pietro è un agricoltore che risiede nella capitale dello stato Portuguesa, uno stato che è considerato il granaio del Venezuela per la fertilità delle sue terre. La savana è una delle zone più affascinanti del paese e vi risiedono molti italiani che al loro arrivo in Venezuela si sono dedicati all'attività agricola.

Purtroppo in questi ultimi anni i casi di espropri e sequestri ai danni di connazionali si sono moltiplicati e questa volta è toccato a Juan Blasi Di Pietro essere vittima di malviventi.

Secondo le testimonianze di alcune persone presenti, l'italo-venezuelano era da poco arrivato al cantiere quando da una Ford Explorer Eddy Bauer rossa bordeaux sono scese tre persone armate di pistole automatiche che, dopo aver bloccato ogni reazione degli operai, hanno minacciato di morte l'italo-venezuelano e l'hanno obbligato a seguirli e ad entrare nel loro SUV.

Subito dopo si sono allontanati a gran velocità e i presenti hanno immediatamente avvertito la polizia. Sono arrivati sul posto funzionari della Polizia dello Stato Portuguesa, del CIPC (Corpo di



investigazioni scientifiche, penali e criminali) di Acarigua, del Gruppo Antiestorsione e Sequestro (GAES) e del Sebin-Araure.

In questo momento il caso è seguito dai funzionari della sub delegazione di Acarigua della Polizia Scientifica che stanno portando avanti accurate indagini. Siamo certi che si è già attivato anche il nostro esperto antisequestro, l'ispettore Gianluca Rotatori che ha già dato prova in varie occasioni della sua bravura e serietà professionale.

Blasi Di Pietro vive nella zona residenziale Mamanico di Acarigua e si dedica alla coltivazione del riso e ad altre attività commerciali.

I familiari profondamente addolorati sono molto preoccupati perché il connazionale soffre di una patologia cardiaca e ha bisogno di prendere urgentemente alcune medicine.

Non resta che augurarci che le forze dell'ordine coadiuvate dal nostro esperto antisequestro riescano a liberare al più presto Juan Blasi Di Pietro e a riportarlo tra i suoi familiari.

Il problema dei sequestri in Venezuela è diventato davvero allarmante. Nessuna città, nessuna fascia oraria, nessuna zona, può essere considerata sicura.

Le modalità sono quelle del sequestro lampo o del sequestro prolungato, come

in questo caso. Secondo il criminologo Fermin Marmol Garcia il Venezuela si colloca all'ottavo posto tra i primi 10 paesi per numero di sequestri e questo senza contare i tantissimi casi in cui soprattutto i sequestri lampo non vengono denunciati e si risolvono con il pagamento del riscatto.

Il sequestro, soprattutto quello lampo, è utilizzato da bande di delinquenti che in questo modo riescono a estorcere moltissimo e quasi sempre eludono la giustizia e i controlli della polizia.

Ciò li rende di gran lunga più pericolosi dei sequestratori di professione perché generalmente agiscono sotto l'effetto di stupefacenti e quindi diventano molto più pericolosi e aggressivi.

Si stima, secondo il criminologo venezuelano, che solamente in Caracas si verificano ogni settimana cinque casi di sequestro di cui quattro lampo e uno prolungato. Ma ciò che è ancora più grave, secondo Marmol Garcia è che solo uno su cinque dei sequestrati denuncia il caso alle autorità competenti.

Gli italiani e italo-venezuelani spesso sono rimasti vittime di sequestri di entrambe le tipologie tanto che, a seguito anche di una intensa campagna fatta attraverso le pagine della Voce, è stato assegnato alla nostra Ambasciata un esperto antisequestro che è di grande aiuto per i connazionali che restano vittime di un delitto tanto grave.

### MY WAY



## Con e senza l'accento

Andrea De Vizio

andreadevizio@hotmail.com  
Twitter: @andreadevizio

La data più importante di questa settimana di fine inverno è stata sicuramente il 19 marzo: c'è stato l'insediamento ufficiale del nuovo papa Francesco, l'argentino sì di origini italiane ma dall'inconfondibile accento 'porteño', comune un po' a tutti gli argentini che parlano la nostra lingua. Un accento imitato da molti e riconosciuto come originale, e generalmente simpatico, soprattutto dalle persone di lingua spagnola, ritenuto simile all'italiano per le sue espressioni quasi 'cantate'.

Tale notizia ha stravolto le scalette di tutte le tv ed i giornali mondiali, evidenziando delle indubbie doti di comunicazione che questo pontefice possiede, in maniera inequivocabile. Ebbene, papa Francesco ha volutamente deciso di insediarsi ufficialmente come vescovo di Roma nel giorno in cui i cristiani celebrano la festività di San Giuseppe, evidenziando sicuramente il carattere mite, buono ed obbediente del santo. Ma la data del 19 marzo tocca anche tutti i laici, in Italia e non solo: è la ricorrenza della festa del papà. Nulla di tutto questo ci sorprende. Il fatto straordinario è invece che in una scuola di Roma, la Ugo Bartolomei, quest'anno si sia deciso di abolire la festa del papà, in quanto ritenuta discriminatoria nei riguardi di un bimbo che attualmente frequenta tale scuola e che vive con una coppia omosessuale. In un mondo occidentale in cui si susseguono i riconoscimenti degli stessi diritti per le coppie omosessuali rispetto a quelle etero, è normale che una polemica del genere fosse sorta: non è la prima e non sarà, di certo, l'ultima volta. E' il segno dei tempi che stiamo vivendo (non ovunque) nel mondo occidentale. Pur non argomentando su tale questione, credo però opportuno fare delle considerazioni di carattere 'naturale', nel senso più scientifico del termine. Al di là dei diritti di ogni singolo Paese, esiste una realtà alla quale tutti devono attenersi: quella realtà stessa per la quale in una coppia omosessuale manca, fisicamente, una mamma o un papà, così come in una coppia etero manchi un altro individuo dello stesso sesso di uno dei due genitori. Sembra ridicolo puntualizzare l'ovvio ma, a volte, credo sia utile. Non credo pertanto si possa parlare di discriminazione in quanto si tratta semplicemente di un qualcosa di diverso che manca in un caso o in un altro: una coppia etero potrebbe sentirsi discriminata se un giorno (probabilmente succederà) si festeggerà la festa della famiglia omosessuale. In Francia, come probabilmente in altri Paesi, si arriverà all'abolizione del termine mamma e papà, a favore dei termini 'genitore 1' e 'genitore 2' (anche qui si potrebbe litigare sul primato dei due). Inoltre, utilizzando come unico discriminante l'amore, parola della quale spesso se ne fa un uso improprio, si potrebbe arrivare ad 'allargare' il concetto di famiglia, includendo altre tipi di unioni: è infatti possibile innamorarsi di due persone contemporaneamente oppure amare a tal punto un consanguineo tanto da voler arrivare ad avere una unione permanente (le combinazioni possono essere tante), arrivando ad avere anche dei genitori 3 e 4 magari: sembra assurdo e provocatorio, ma forse non lo è.

Non importa se un papà sarà chiamato genitore 1 (o molto probabilmente 2, in realtà!). Quello che è importante notare, da un punto di vista meramente biologico e fisico, è che non si può essere qualcosa e qualcos'altro allo stesso tempo, con tutto ciò che ne consegue. La coscienza, in ogni caso, è individuale. I bimbi, per fortuna, sanno perfettamente in quale situazione si trovano, senza bisogno di tante spiegazioni.

Personalmente considero che nessun padre, cristiano o ateo che sia, voglia vedersi negato quel senso di appartenenza alla schiera dei papà migliori del mondo per i rispettivi figli. Non c'è padre che non si senta orgoglioso, fiero e gioioso nel ricevere una letterina semplice ma intrisa d'amore da un figlio o da una figlia: quanto più le lettere sono sgangherate tanto più fa piacere custodirle con cura, conservando quella tenerezza dei bimbi che non ha prezzo ('tenerezza', leitmotiv di questa settimana a quanto sembra!). Non credo che nessuno possa sentirsi offeso da una tale ricorrenza semplicemente per il fatto di non essere un papà. Da parte mia, i più cari ed affettuosi auguri, con e senza l'accento.

### LETTO PER VOI

## M5s, fact checking al Movimento: è il Pd il primo partito alla Camera, non i 5 stelle di Beppe Grillo. Questo grazie ai voti all'estero

Oggi il Movimento 5 stelle si è presentato alle consultazioni con Napolitano affermando di essere (citazione dal comunicato del blog di Beppe Grillo) "il primo per numero di voti alle ultime elezioni". Concetto ribadito anche da i capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi ai microfoni del Quirinale. I due, hanno attaccato le loro dichiarazioni così: "M5s è il primo partito per numero di voti, la prima forza politica, per questo chiediamo un incarico di governo".

Ma questo non è vero, stando ai numeri del Viminale. Non è corretto - e non è nemmeno una procedura fedele allo spirito di massima trasparenza del Movimento - affermare che M5s è il primo partito. In base a che numeri? Il primo partito per numeri di voti alle ultime elezioni è infatti il Pd. Guardiamo alle cifre. Alla Camera (che è in genere più rappresentativa dato che si vota dai 18 anni insù) ecco i dati del Ministero dell'inter-

M5s 8.689.458 (in Italia) + 95.041 (voti

italiani estero) = 8.784.499  
Pd 8.644.523 (in Italia) + 288.092 (voti italiani estero) = 8.932.615

Forse, dunque, il partito di Beppe Grillo nell'affermare di essere "il primo" e dunque legittimare un risultato tale da chiedere a Napolitano "un governo a 5 stelle" non ha tenuto conto degli italiani all'estero. Estero sul quale, tra l'altro, tra consoli e difficoltà burocratiche più volte lo stesso Grillo ha pubblicato post dedicati all'importanza di questi voti sul suo blog. Alla Camera c'è, a favore del Pd, una differenza di 148.116 mila voti.

Se non bastasse, ecco anche (sempre presi dal Viminale) i dati del Senato:

M5s 7.285.850 + 89.562 = 7.375.412

Pd 8.400.161 + 274.732 = 8.674.893

Come HuffPost avevamo già indicato la differenza in un articolo di inizio marzo. Ora anche sui social network e sui siti vicini a Bersani rivendicano la differenza. Perché lo stesso Napolitano non lo ha fatto presente? Perché M5s - al quale va riconosciuto il grande risultato elettorale - cer-

tifica alle consultazioni di essere il primo partito quando non lo è? Non è un punto da sottovalutare in questa intricata partita di governo.

Dopo la pubblicazione di questo articolo, indirettamente, il senatore M5s Alberto Airola pubblica sulla sua bacheca Facebook una risposta alla questione. Eccola.

Continuo a ricevere lamentele perché il M5s si dichiara la prima formazione politica in Italia per numero di voti mentre invece il Pd ne avrebbe presi di più. La questione è semplice: se diciamo che siamo la prima formazione politica per voti in Italia è corretto se però si considerano le circoscrizioni estere il Pd ha preso più voti. Peccato che i voti delle circoscrizioni estere non contano affatto del premio di maggioranza e quindi tecnicamente in Italia siamo la prima formazione per numero di voti. Adesso vi prego lasciare libera la mia bacheca da ulteriori precisazioni perché non si può continuare a parlare di questo. Grazie 1000

L'HUFFPOST (21 MARZO 2013)

*A prescindere dalle dichiarazioni di principio, e dall'elenco dei tantissimi problemi che oggi affliggono il paese, ciò che i candidati alla presidenza della Repubblica forse dovrebbero spiegare in dettaglio è come pensano di impiegare le ricchezze provenienti dall'unica risorsa che oggi ha il Venezuela: il petrolio*



# La sindrome delle risorse naturali

Mauro Bafile

CARACAS – Botta e risposta. I candidati alla presidenza della Repubblica continuano ad affrontarsi senza esclusione di colpi. E così, piocono accuse, recriminazioni e denunce. Il tutto condito da una buona dose d'insulti. Per il presidente "ad interim", Nicolás Maduro, e per il Governatore dello Stato Miranda, Enrique Capriles Radonski, non c'è riposo in questi giorni d'intensa campagna elettorale, la più breve nella storia del Paese.

Se da un lato gli aspiranti ad occupare la poltrona di Miraflores non si danno tregua, pur di convincere l'elettorato; dall'altro Vicente Díaz manifesta preoccupazione per l'incapacità del Consiglio Nazionale Elettorale, di cui è importante esponente, di arginare gli abusi del potere. Anzi, più che d'incapacità parla di volontà politica. E avverte su ciò che potrebbe accadere, con le trasmissioni a rete unificate, dall'11 al 14 aprile, data delle elezioni, se il Cne non prende, fin d'ora, i provvedimenti necessari. Come si ricorderà, il Paese, nell'aprile del 2002, visse momenti assai difficili. Il 12 aprile, una manifestazione a sostegno di operai e impiegati della Holding petrolifera si trasformò in una vera sommossa popolare che si concluse in un bagno di sangue e con l'arresto del presidente della Repubblica. Furono ore di confusione, giorni in cui accadde di tutto: dalla soppressione del potere Legislativo – leggesi, "Asamblea nacional" – alla cancellazione di tutte le isti-

tuzioni democratiche: "Tribunal Supremo de Justicia", "Fiscalía General de la República", "Contraloría General de la República", "Defensoría del Pueblo", "Consejo Nacional Electoral" e così via di seguito. Di fronte al "Decreto Carmona", che trasformava una insurrezione popolare spontanea in un "golpe" di estrema destra, un gruppo di militari decideva di liberare il presidente Chávez, che era stato portato nell'isola "La Orchila". Il 14 aprile è il ritorno trionfale del presidente costituzionale. Il governo, dal 2003 in avanti, ha sempre ricordato la data del "golpe" e festeggiato il ritorno del presidente Chávez con manifestazioni di piazza e trasmissioni a rete unificate. In altre parole, Vicente Díaz si chiede preoccupato: il Cne avrà l'autorità sufficiente, e la volontà politica, per proibire tali manifestazioni e le probabili trasmissioni a rete unificate che potrebbero trasformarsi in veicoli di propaganda politica a favore di uno degli aspiranti?

I candidati alla presidenza, con maggior o minor enfasi, hanno enunciato, per sommi capi, le difficoltà che dovrà affrontare il paese nei prossimi anni. Capriles Radonski ha posto l'accento sulla lotta alla criminalità dilagante, sulla necessità di frenare l'incremento dell'inflazione che pregiudica la qualità di vita di tutti i venezolani, sull'urgenza di migliorare i servizi pubblici e sull'impossibilità di rimandare oltre la lotta alla corruzione. Dal canto suo, Nicolás Maduro ritiene

importante proseguire lungo il solco della rivoluzione socialista, sottolineando la necessità di castigare gli speculatori e di combattere la criminalità. Tutti enunciati, questi, ai quali nessuno dei candidati, fino ad ora, ha dato un contenuto concreto. Non almeno nella misura richiesta dall'elettorato ormai stanco di promesse. A prescindere dalle dichiarazioni di principio, e dall'elenco dei tantissimi problemi che oggi affliggono il paese, ciò che i candidati forse dovrebbero spiegare in dettaglio è come pensano di impiegare le ricchezze provenienti dall'unica risorsa che oggi ha il Venezuela: il petrolio.

Il nostro Paese, come tanti altri in via di sviluppo, ha vissuto e vive in carne propria una realtà alla quale alcuni economisti ed attenti analisti hanno dato il nome di "Sindrome delle Risorse Naturale".

Thomas Friedman, nel suo saggio "The First Law of Petropolitics", sostiene la tesi di un vincolo perverso tra petrolio e democrazia. Asserisce che l'incremento del prezzo del greggio ha il potere di indebolire le istituzioni democratiche di un Paese. In altre parole, le risorse che si ottengono dalla vendita del petrolio danno eccessiva autorità al potere centrale e contribuiscono a debilitare le istituzioni che fungono da bilanciere nell'architettura del sistema democratico.

La "Sindrome delle Risorse Naturali" spiega come le economie dipendenti unicamente dalle materie pri-

me, ad esempio il petrolio, siano soggette ad alterazioni e mutamenti che incidono negativamente, in primis, sulle istituzioni democratiche e poi sull'efficienza dell'economia, sulla tendenza alla diversificazione della produzione e, finalmente, sulla crescita dell'apparato industriale. Se da un lato l'influenza negativa sulle istituzioni democratiche si verifica attraverso un incremento eccessivo nel potere centrale, che concentra le ricchezze provenienti dalla vendita delle risorse naturali, e la creazione di meccanismi clientelari; dall'altro, gli squilibri economici si presentano sotto forma di un eccessivo apprezzamento della moneta, che toglie competitività alle esportazioni; di una riduzione dei nuovi investimenti produttivi, essendo più redditizio per l'imprenditore dedicarsi all'importazione grazie ad una moneta "forte"; di un incremento dell'inflazione, a causa di una eccessiva massa di denaro che supera di gran lunga i beni e i servizi che il mercato è in grado di offrire; di un debilitamento delle istituzioni e, dulcis in fundo, di una corruzione rampante. Sono, tutti questi, elementi presenti nella nostra società; elementi che la valanga di risorse provenienti dalla vendita del greggio è riuscita a contenere grazie ad una elevata spesa pubblica che, sotto forma di ammortizzatori sociali, ha creato una sensazione di benessere. Sotto questa ottica, è facilmente intuibile quale fenomeno abbia reso possibile

l'ascesa e il consolidamento del presidente Chávez. Naturalmente, alle condizioni favorevoli "pre-esistenti" è necessario sommare l'indiscutibile carisma del capo dello Stato, la sua capacità di concentrare il potere – ed in questo avrà aiutato anche la sua formazione militare –, e la possibilità di poter finanziare una politica fiscale espansiva.

La "Sindrome delle risorse naturali". Il controllo assoluto, o quasi, che lo Stato può esercitare sul reddito proveniente dalle risorse petrolifere, permette ovviamente al potere centrale di avere una forza di persuasione della quale sono carenti gli altri attori politici. E' un potere ubriacante con effetto soporifero ed esaltante allo stesso tempo. E' già accaduto negli anni '70 del secolo scorso. Chi non ricorda la "Venezuela Faraonica" – Sanin dixit – del presidente Carlos Andrés Pérez? Quella dei "mega-progetti" e delle "iper-realizzazioni" che condussero all'incremento vertiginoso del debito estero, nella sicurezza che comunque si sarebbe potuto pagare con le immense ricchezze provenienti dal petrolio? Poi, purtroppo, ci si è risvegliati alla triste realtà. Le strategie economiche di Ronald Reagan, negli Stati Uniti, e di Margaret Thatcher, in Inghilterra, condussero all'incremento dei tassi di interesse che provocarono la crisi del debito estero; crisi che dagli anni 80 ha condizionato la vita del nostro Paese

In una nazione con una democrazia forte e istituzio-

ni indipendenti, esistono meccanismi ed organismi il cui ruolo è quello di controllare la spesa pubblica, per evitare squilibri indesiderati. Oggi, una delle sfide dei candidati alla presidenza dovrebbe essere la correzione della relazione perversa che si è creata tra potere centrale e risorse economiche; tra Stato e istituzioni democratiche. E di creare meccanismi automatici, regole precise di trasparenza e responsabilità fiscale. Ma, per farlo, è necessaria la volontà politica. Quella stessa volontà che, in passato, prevalse e permise di costruire una holding petrolifera con una struttura decentralizzata; una holding in cui le filiali, messe a confronto ed obbligate a misurarsi tra loro, assicuravano efficienza. Il sistema, comunque, diede all'industria una autonomia eccessiva, che la fece divorziare dalla realtà del paese.

Questi argomenti, come altri altrettanto interessanti, sono purtroppo oggi solo tema di discussione o di dibattito periferico. La polemica elettorale, come sempre, non va al fondo delle questioni, e si limita a superficiali dichiarazioni di principio, slogan facilmente comprensibili dall'elettorato con un impatto immediato su di esso. Ma si sa, le campagne elettorali sono così. Ed allora, le analisi di fondo sono circoscritte a pochi circoli di intellettuali e troppo spesso restano sterili esercizi dialettici e retorici senza che il mondo della politica vi manifesti interesse.

*Presidente dell'Inca Cile e membro del Comites di Santiago, Mario González è stata una delle persone più impegnate della nostra collettività in Cile. Insieme alla moglie Coralís è scappato dalle grinfie dei militari rifugiandosi nella nostra Ambasciata.*



# Una perdita molto dolorosa

Mariza Bafile

SANTIAGO: Dopo aver strenuamente lottato contro una malattia che lo aveva colpito da tempo Mario González si è spento. Mario, l'amico generoso e sempre pronto a tendere una mano a chi ne aveva bisogno, era il Presidente dell'ufficio Inca del Cile e membro del Comites di Santiago. Negli anni bui della dittatura di Pinochet Mario González era entrato quasi miracolosamente nella nostra Ambasciata. E' arrivato con una ferita d'arma da fuoco. Era riuscito a sopravvivere ad un agguato dei militari che da tempo lo tenevano nel loro mirino. Mario González e la moglie Coralís Rodríguez avevano un ruolo di rilievo all'interno degli opposi-

tori al regime dittatoriale di Pinochet e certamente non ne sarebbero usciti vivi se fossero caduti nelle loro mani.

In ambasciata Mario ha avuto modo non soltanto di curarsi ma anche di individuare e denunciare un infiltrato che cercava, per conto dei militari, di ottenere informazioni dai rifugiati.

In seguito Mario è stato esiliato in Italia insieme alla moglie e lì è rimasto molti anni lavorando con i sindacati e i patronati. Per il suo carattere aperto, la rettitudine morale e l'autorevolezza che gli derivava dal ruolo che aveva avuto all'interno della resistenza cilena sono state molte e profonde le amicizie costruite in quegli



anni che ha condiviso con Coralís e la loro bimba Millaray, nata durante il "periodo italiano".

Quando l'epoca buia della dittatura si è conclusa e le frontiere del Cile si sono riaperte per i tanti esuli,

Mario e Coralís sono stati tra gli ultimi a poter fare ritorno in patria.

Appena possibile però sono rientrati nella loro amata Santiago e si sono impegnati come rappresentanti dell'ufficio Inca. Ma non solo, hanno creato l'associazione Insieme che è riuscita ad aggregare moltissimi giovani ai quali offrivano la possibilità di seguire corsi di diverso tipo, dalla chitarra, ai computer, dalla lingua italiana alla danza tradizionale.

Poco a poco il loro Insieme si è riempito di persone di tutte le età che andavano con entusiasmo ad ogni manifestazione. E Millaray, ormai grande, ha dato una spinta notevole alla partecipazione dei giova-

ni.

E' lì che trovavo sempre una calorosa accoglienza quando, da parlamentare, mi recavo in Cile per incontrare la collettività.

Importante anche l'impegno di Mario, don Mario come lo chiamavano con rispetto tutti coloro che lo conoscevano, all'interno del Comites dove ha sostenuto sempre la battaglia per i diritti dei più deboli.

Mario lascia un vuoto incolmabile tra tutti noi che lo abbiamo conosciuto, stimato e che a lui siamo stati sinceramente affezzionati. Da queste colonne giungano a Coralís, alla figlia e a tutti i familiari le più sentite e affettuose condoglianze dalla famiglia della Voce.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Le Camere eleggono...

La novità sta nell'elezione, grazie alla rinuncia degli altri partiti, di un deputato di M5S a vicepresidente della Camera e di una senatrice tra i questori, il che implica una "costituzionalizzazione" del Movimento che si presenta come anti-sistema, che ha comunque deciso di assumere dei ruoli istituzionali. Un po' come avvenne nel 1994 per la Lega.

Il Movimento guidato da Grillo non aveva i numeri per eleggere i propri uomini negli incarichi di Senato e Camera, e si è rifiutato di incontrare gli altri partiti, come pure prevedono i Regolamenti parlamentari, per concordare i nomi da votare. Nei giorni scorsi ha chiesto ad essi di "riconoscere" il ruolo di M5S. E così è stato. Il passo indietro degli altri partiti, Pd in testa, ha permesso al Movimento di entrare nella "stanza dei bottoni".

- Noi abbiamo avuto rispetto dei loro elettori - ha commentato Pier

Luigi Bersani - loro non hanno avuto rispetto dei nostri. Punto.

I nuovi vicepresidenti della Camera sono Maurizio Lupi del Pdl, Marina Sereni e Roberto Giachetti del Pd, e il 5 Stelle Luigi Di Maio. 27 anni, studente fuori corso di giurisprudenza. Insieme ai suoi tre colleghi, e a Boldrini, dovrà essere garante in aula di tutti i gruppi, compresi quelli degli odiati "partiti". I questori, cioè il Cda della Camera, saranno il Pd Paolo Fontanelli, Gregorio Fontana del Pdl, e l'ex magistrato Stefano D'Ambruoso, di Scelta Civica. Sel ha votato il candidato di 5 Stelle, Laura Castelli, nel tentativo di creare una premessa per una alleanza politica, negata però dal Movimento.

Un questore a 5 Stelle ci sarà invece al Senato, e sarà Laura Bottici, eletta con i voti del Pd. Si troverà non tanto a "fare le pulci", come ha detto il M5S, ma a decidere le spese del

"Palazzo" e della "casta", entrando quindi a pieno titolo in queste due categorie inive. La sfida sarà riuscire a cambiarne le abitudini. Assieme a lei Lucio Malan (Pdl) e Antonio De Poli (Sc).

I quattro vicepresidenti a Palazzo Madama saranno Maurizio Gasparri (Pdl), Valeria Fedeli (Pd), Roberto Calderoli (Lega) e Linda Lanzillotta (Scelta civica). La situazione ricorda quella del 1994, quando furono eletti 118 deputati e 59 senatori della Lega che tra cappi agitati in aula (Leoni Orsenigo), minaccia di pallottole contro i magistrati (Umberto Bossi) e di secessione, la Lega appariva antisistema. La sua "costituzionalizzazione" avvenne proprio attraverso la nomina a questore della Camera di Maurizio Balocchi, anche quella fatta all'insegna della lotta agli sprechi, e di Marcello Staglieno alla vicepresidenza del Senato.




Machihembradora-Moldurera

**ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA VENTA DIRECTA:**  
**AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO**  
**TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239**  
**FAX: (0212) 632.4626**



Sierra de cinta



Combinada



Aspirador

J-30576047-0



## DALLA PRIMA PAGINA

## Tornano in India...

Dopo settimane di duro braccio di ferro con l'India, la svolta della linea italiana sulla vicenda dei due militari - che Roma non voleva far rientrare in India dopo la decisione annunciata l'11 marzo - arriva a meno di 24 ore dalla scadenza del permesso di quattro settimane concesso dalla Corte suprema indiana. È stato Palazzo Chigi a prendere in mano la questione con decisione e, con l'avallo del Quirinale, a determinare il cambio di rotta. Oltre alle conseguenze diplomatiche e di immagine del Paese, hanno pesato, riferiscono alcune fonti, anche gli ingenti interessi commerciali in ballo tra i due Paesi.

Ma il governo è finito nel mirino delle polemiche durissime del centrodestra, che parla di "ritorno all'Italietta" e di "patria infangata" da un esecutivo di "imbelli".

"Il Governo italiano - recita la nota di Palazzo Chigi - ha richiesto e ottenuto dalle autorità indiane l'assicurazione scritta riguardo al trattamento che sarà riservato ai fucilieri di Marina e alla tutela dei loro diritti fondamentali. Alla luce delle ampie assicurazioni ricevute, il Governo ha ritenuto l'opportunità, anche nell'interesse dei Fucilieri di Marina, di mantenere l'impegno preso in occasione del permesso per partecipare al voto del ritorno in India entro il 22 marzo. I Fucilieri di Marina - fa sapere il governo - hanno aderito a tale valutazione".

La formula della "tutela dei loro diritti fondamentali" viene spiegata dal sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, che assieme al premier Mario Monti e al ministro della Difesa Giampaolo Di Paola aveva incontrato poco prima Latorre e Girone per comunicare loro la "difficile" decisione. New Delhi, in sostanza, ha fornito garanzie scritte che non sarà applicata la pena capitale ai militari in caso di eventuale condanna per la morte dei due pescatori indiani di cui sono accusati; e che Latorre e Girone potranno risiedere nell'ambasciata italiana, dove avranno "piena libertà di movimento". - Potranno anche andare al ristorante se vogliono - ha aggiunto il sottosegretario, che accompagnerà personalmente i marò in India -. La parola data da un italiano è sacra: noi avevamo solo sospeso il loro rientro in attesa che New Delhi garantisse alcune condizioni - ha spiegato ancora.

La notizia del ritorno dei due marò in India è "un bene per entrambi i Paesi", è stata la prima reazione all'Ansa del ministro degli Esteri indiano Salman Khurshid. Mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso "l'apprezzamento per il senso di responsabilità con cui i due marò hanno accolto la decisione del Governo, augurandosi un sollecito, corretto riconoscimento delle loro ragioni".

L'auspicio dell'Italia resta comunque quello di un arbitrato internazionale, "che i militari vengano giudicati a casa loro e che - ha detto De Mistura - tutto venga risolto rapidamente". Il sottosegretario ieri ha avuto contatti intensi con le autorità indiane compiendo anche una visita all'ambasciata indiana a Roma. Sempre ieri, prima dell'annuncio di Palazzo Chigi, era stato il ministro della Giustizia indiano Ashwani Kumar a ricordare che era rimasto un giorno solo per risolvere lo scontro diplomatico ed evitare l'oltraggio alla Suprema Corte indiana. Nei giorni scorsi si era registrata invece la discesa in campo del premier Manmohan Singh - che aveva parlato di "gesto inaccettabile" - e della stessa italianissima Sonia Gandhi, che aveva avvertito Roma di "non sottovalutare l'India". La battaglia tra Roma e New Delhi aveva finito per coinvolgere direttamente anche l'ambasciatore italiano a New Delhi Daniele Mancini cui - con un atto senza precedenti - la Corte suprema indiana aveva deciso di limitare l'immunità diplomatica, vietandogli di lasciare il Paese dopo il mancato rispetto della dichiarazione giurata da lui stesso firmata in occasione della concessione del permesso ai due militari.

Durissima, in Italia, la bocciatura del centrodestra. Il segretario del Pdl Angelino Alfano parla di una "una decisione tanto inaspettata quanto grave, che ha il sapore di un tragico ritorno all'Italietta. Così si perde la credibilità nazionale e internazionale". Mentre Daniela Santanchè urla "Vergogna!", invitando a una manifestazione "contro chi calpesta la Costituzione e infanga la patria". - Il governo gioca sulla pelle dei militari - accusa il sindaco di Roma Alemanno.

- È una decisione surreale - tuona la vice presidente del Ppe Roberta Angelilli, che chiede al ministro degli Esteri Giulio Terzi di spiegare.

Anche mons. Pietro Parolin, 58 anni, dal 2009 nunzio in Venezuela e in precedenza sottosegretario per i Rapporti con gli Stati tra i nomi che "suonano" con insistenza per occupare posizioni cruciali nel governo della Chiesa

## Il Papa al lavoro sul rimpasto: attese le prime nomine

CITTA' DEL VATICANO - Non dovrebbero farsi attendere le prime decisioni di papa Francesco sul riassetto in ruoli di vertice della Curia romana. Il nuovo Pontefice sta già intrattenendo colloqui, si sta consigliando con porporati con cui ha rapporti d'amicizia di vecchia data, si sta formando le necessarie valutazioni insieme a personalità di sua fiducia, per procedere alle nomine relative a ruoli di responsabilità. È chiaro che la decisione più importante è quella su chi dovrà essere il nuovo segretario di Stato al posto del card. Tarcisio Bertone, confermato provvisoriamente da Bergoglio insieme agli altri capi-dicastero con la formula "donec aliter provideatur", "fin a che non si provveda diversamente".

La nomina del capo del massimo dicastero di Curia potrebbe arrivare già entro l'estate, e si stanno valutando i nomi più adeguati per la posizione cruciale nel governo della Chiesa, quella in cui si manovrano le vere leve del potere vaticano. Un'altra pedina che potrebbe subire un avvicendamento in tempi non lunghi potrebbe essere quella della Prefettura della Casa Pontificia, dove dal 7 dicembre scorso siede mons. Georg Gaenswein, già segretario particolare di Benedetto XVI, che peraltro avrebbe manifestato il desiderio di andare come coadiutore a Colonia, per subentrare poi al card. Joachim Meisner, quasi 80enne. Per entrambe le posizioni si pensa a "promuovere" dei nunzi apostolici, scelti tra quelli di maggiore esperienza, in nunziature strategiche sia per la loro "influenza" nell'ambito ecclesiastico sia per il ruolo nelle relazioni diplomatiche vaticane. Tra i

### La virata della presidente delle "Madres de Plaza de Mayo"



BUENOS AIRES - Brusca virata della presidente delle 'Madres de Plaza de Mayo', Hebe de Bonafini, nei confronti di Papa Francesco. Dopo le critiche iniziali, arrivano gli elogi, visto che la Bonafini ha ammesso che non conosceva il lavoro svolto nel corso degli anni da Bergoglio a favore dei più bisognosi.

"Don Francisco, non conoscevo il suo lavoro pastorale... Oggi apprendo, con sorpresa dai miei compagni il suo lavoro nelle baraccopoli... ho speranza di cambiamenti nel Vaticano, in questa America Latina abbiamo sofferto molto", precisa in una lettera la Bonafini, finora tra le più critiche in Argentina nei confronti di Bergoglio.

nomi presi in considerazione, quelli del nunzio a Parigi mons. Luigi Ventura, 68 anni, di quello a Varsavia mons. Celestino Migliore, 60 anni, ex osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, di quello a Londra mons. Antonio Menzies, 65 anni, il sacerdote che raccolse l'ultima confessione di Aldo Moro nella prigione delle Br. Di spicco anche la figura di mons. Pietro Parolin, 58 anni, dal 2009 nunzio in Venezuela e in precedenza sottosegretario per i Rapporti con gli Stati. Starebbero perdendo terreno, invece, le quotazioni di mons. Lorenzo Baldisseri, segreta-

rio della Congregazione dei vescovi nonché del Collegio cardinalizio, di cui non sarebbero piaciute le uscite sulla sua "promozione" a cardinale per il fatto che, quando al termine del Conclave ha imposto lo zucchetto bianco al neo-eletto Bergoglio, questi gli ha messo in testa la sua berretta rossa da porporato. Baldisseri, comunque, in questi giorni sta svolgendo un ruolo di factotum accanto al nuovo Papa: avrebbe giocato un ruolo anche nel far arrivare a Bergoglio la proposta giunta da ambienti istituzionali italiani per una visita del Papa al carcere minorile di Casal del Marmo, proposta

che il Pontefice ha accolto con entusiasmo decidendo addirittura di celebrare nell'istituto la messa del Giovedì Santo. Baldisseri, inoltre, resta in predicato per l'assegnazione definitiva della "berretta rossa" al primo Concistoro utile.

L'orientamento che si percepisce, da fonti ben informate, è che il nuovo Papa voglia procedere a un rinnovamento di tutte le posizioni-chiave, e anche impostare una conduzione più collegiale. Si penserà poi a cosa fare con gli altri dicasteri, se procedere ad accorpamenti, snellimenti, semplificazioni della struttura complessiva e dei rispettivi organigrammi. Il clima di attesa, quasi di "fibrillazione", negli uffici vaticani è ben percepibile.

Intanto, è Bergoglio dovrebbe scegliere anche un secondo segretario personale, magari come lui di lingua spagnola, da affiancare al maltese mons. Alfred Xuereb, ex secondo segretario di Ratzinger, che per ora resta nell'incarico. Continua quindi con gli incontri, le consultazioni. Ieri ha pranzato con il cardinale honduregno Oscar Rodriguez Maradiaga. Subito prima aveva ricevuto in udienza il cardinale tedesco Josef Cordes, ex presidente di "Cor Unum", e mons. Carlos Maria Nannei, presule dell'Opus Dei. A breve, inoltre, dovrebbe fare anche una visita a tutti i dicasteri, come è prassi per i Pontefici appena eletti.

"Papa Francesco presto comincerà a scegliere i suoi collaboratori di vertice: il segretario di Stato, i prelati segretari, i capi dei maggiori uffici. Preparate per lui", ha twittato nelle ultime ore il cardinale americano Roger Mahony, uno degli "elettori".

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Niente più incarichi a corrotti, stop alle "parentopoli"

ROMA - Stretta del Governo sugli incarichi ai vertici della Pubblica Amministrazione per evitare 'parentopoli' e prevenire fenomeni di corruzione e cattiva amministrazione. È una delle misure varate ieri dal consiglio dei ministri che per riordinare la pubblica amministrazione ha approvato anche alcune novità sul sistema di reclutamento e formazione dei dirigenti e avviato l'iter per il contenimento delle spese del pubblico impiego, su cui deciderà il prossimo Governo. Dal Cdm è uscito in particolare un decreto legislativo in tema di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni. Una misura con cui il Governo ha esercitato l'ultima delega prevista dalla legge anticorruzione e che, ha sottolineato il ministro della Pa Filippo Patroni Griffi "segna uno spartiacque importante nella lotta alla corruzione".

In particolare, con le nuove norme, non

sarà possibile conferire incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice a chi ha riportato condanne penali (anche non definitive) per reati contro la pubblica amministrazione; a chi ha ricoperto determinati incarichi e cariche in enti privati; o incarichi di indirizzo politico. È stabilita, inoltre, l'incompatibilità tra incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e incarichi e cariche in soggetti privati, che si estende al coniuge e ai parenti ed affini per evitare nuove 'parentopoli'; nonché tra incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e cariche in organi di indirizzo politico. Un'altra novità riguarda la formazione dei dirigenti. Il Cdm ha approvato in via definitiva il regolamento di riordino del sistema di reclutamento e formazione e delle scuole pubbliche di formazione. In sostanza, viene definito un sistema coordinato per selezionare i giovani più meritevoli per l'accesso alla carriera diri-

genziale nella Pubblica Amministrazione e per questo ogni anno ci sarà un certo numero di posti disponibili per concorsi banditi dalla nuova Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna) e dalle altre scuole della Pa.

- Si apre una fase nuova per una P.A. di qualità. E si apre anche un canale che consentirà sempre più di selezionare la migliore classe dirigente del Paese - ha commentato Patroni Griffi.

Il prossimo passo sarà sugli stipendi. Il Cdm ha deciso infatti di avviare l'iter concernente il regolamento di contenimento delle spese del pubblico impiego: toccherà al prossimo Governo scegliere tra la proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali portando a termine la procedura del regolamento, oppure di trovare una diversa copertura e così evitare per il 2014 il blocco delle progressioni e degli automatismi retributivi.

Con un discorso travolgente e ispirato all'Università di Gerusalemme, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, si è rivolto ai giovani israeliani per dire loro che "la pace è necessaria, è giusta, è possibile"

## M.O. Obama ai giovani israeliani: "Guardate il mondo dagli occhi palestinesi"

GERUSALEMME - Spingete i vostri leader alla pace. Con un discorso travolgente e ispirato di quasi un'ora all'Università di Gerusalemme, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama si è rivolto ieri direttamente ai giovani israeliani per dire loro che "la pace è necessaria, è giusta, è possibile". Ma anche per avvertirli - con un'inedita 'invasione di campo' quasi a scavalcare l'attuale vertice politico d'Israele - che talora occorre spronare e magari forzare i governanti: poiché "i capi politici non assumono rischi se non è il popolo a invocarli".

- Voi - ha scandito Obama parlando a una generazione di giovani che di recente ha animato una forte protesta sociale e che nelle ultime elezioni ha portato alla ribalta partiti nuovi - dovete forgiare il cambiamento che volete vedere.

Un discorso - tenuto al ritorno da Ramallah, dopo un incontro con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen, durante il quale lo Stato di Palestina era stato evocato come un diritto e le colonie ebraiche nei Territori come un ostacolo - che appare di implicita dissociazione dalla leadership a trazione nazionalista di Benyamin Netanyahu. Con quest'ultimo che ha preferito evitare polemiche, ma ha comunque riservato un ringraziamento piuttosto freddo al presidente limitato al sostegno "incondizionato" dell'alleato americano a Israele e al suo impegno verso una pace che garantisca "la sicurezza dei cittadini" dello Stato ebraico.

Per un verso quello di Obama è stato in effetti, secondo alcuni analisti, il discorso più appassionato a favore di Israele mai pronunciato dal presidente degli Usa. Ma d'altra parte l'inquilino della Casa Bianca - che aveva scelto di non parlare alla Knesset - non ha mancato di spargere,

### Corea del Nord: atomiche contro Usa e Giappone

TOKYO - La Corea del Nord minaccia gli Stati Uniti per aver inviato nella penisola navi e aerei con capacità d'attacco nucleare ventilando "azioni militari corrispondenti" contro le basi Usa in Giappone e a Guam, tutte a breve distanza e "a portata delle armi atomiche". Se le indagini hanno portato le autorità di Seul a rilevare un indirizzo internet cinese dietro al maxi attacco informatico che ha oscurato numerosi network televisivi e alcune banche in Corea del Sud aumentando i sospetti sulla regia del regime comunista, Pyongyang lancia un altro quanto di sfida:

"Gli Usa - ha riferito l'agenzia Kcna citando un funzionario del Supremo comando dell'esercito del Popolo - non devono dimenticare che la base aerea di Guam, da dove sono decollati i B-52, e le basi navali in Giappone, con i sottomarini a propulsione nucleare, sono nel raggio d'attacco della Corea del Nord". La mossa è da collegare alle manovre militari congiunte tra Usa e Corea del Sud, note col nome in codice 'Key Resolve', che si sono concluse ieri "con successo", nell'ambito del piano più ampio 'Fool Eagle', destinato a completarsi a fine aprile.



delicatamente, sale sulle ferite aperte del conflitto. Gli studenti, in ogni modo, ne sono rimasti trascinati e si sono alzati decine di volte in piedi ad applaudire entusiasti, anche per sottolineare i passaggi più spinosi. In un solo momento un giovane (un arabo-israeliano dell'Università di Haifa) ha osato dargli sulla voce.

- Liberi la Palestina! - ha esclamato.

Obama, serafico, ha replicato:

- Ora si che mi sento come a casa mia...

Alla ricerca delle radici comuni tra

Stati Uniti e Israele, Obama ha scatenato in profondità. Nell'imminenza della Pasqua ebraica, che ricorda la fuga degli ebrei dalla schiavitù d'Egitto e la loro ritrovata libertà nella Terra Promessa, ha rilevato che quel racconto è sempre stato fonte di ispirazione per l'umanità e in particolare per gli afro-americani. Nella sua narrazione è balenato anche il suo maestro di pensiero Martin Luther King, "che come Mosè non è riuscito a raggiungere la Terra Promessa", ma ha affidato la missione a un successore.

Obama ha assicurato alla platea che gli assilli sulla sicurezza d'Israele gli sono ben noti. Ma lo Stato ebraico è una potenza regionale, ha aggiunto, e poi in ebraico ha gridato: "Atem lo-Levad!", ossia, 'non siete soli!'. Perché il sostegno degli Stati Uniti non verrà mai meno. Ma Obama ha poi chiarito di aver attraversato l'Oceano per chiedere a quei giovani di "guardare il mondo anche con gli occhi dei palestinesi", di mettersi "nelle loro scarpe".

- Perché il punto è: quale futuro volete? - ha chiesto -. Già, perché la potenza militare e i sistemi di difesa non bastano mai. Occorre dunque realizzare la pace: non solo poiché è necessaria, ma anche perché è giusta. Perché i palestinesi hanno diritto all'autodeterminazione, a essere un popolo libero nella loro terra. Perché le colonie sono controproducenti. Perché la violenza dei coloni va punita. Perché dietro l'angolo c'è un futuro di prosperità, per tutti i popoli della regione. Occorre solo avere coraggio: come Menachem Begin e Yitzhak Rabin, che firmarono accordi di pace coi loro vicini. Ed imparare anche dal fondatore di Israele, David Ben Gurion, secondo cui "in questa terra, per essere realisti, bisogna credere nei miracoli". Niente blandizie, niente minacce.

Quarantacinque minuti a cuore aperto per dire alla nuova generazione d'Israele che ormai si trova a un bivio: vuole proseguire lungo la strada difensiva indicata da Benyamin Netanyahu, oppure è disposta a seguire gli insegnamenti d'intellettuali come David Grossman, capace di credere alla pace anche davanti allo strazio di un figlio morto in guerra?

- Solo voi - è stato il suo messaggio - potete determinare quale genere di democrazia avrete.

### SIRIA

## L'Onu indaga su armi chimiche

BEIRUT - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sul presunto uso di armi chimiche in Siria, di cui regime e ribelli si sono accusati a vicenda. Ieri, in serata, un attentato avvenuto in una moschea di Damasco ha ucciso una ventina di persone, tra le quali un alto dignitario religioso sunnita considerato su posizioni filo-regime Assad. Lo sceicco Mohammed Said Ramadan Al Buti, che aveva più di 90 anni, stava tenendo un sermone nella moschea Al Iman nel quartiere di Al Mazraa quando un attentatore suicida, secondo la televisione di Stato, si è fatto saltare in aria.

La tv libanese Al Manar dell'Hezbollah, il partito sciita legato a Damasco, ha detto che oltre venti persone sono state uccise. Secondo l'ong Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus) oltre allo Sceicco hanno perso la vita almeno 15 fedeli. Nei suoi sermoni Al Buti aveva preso più volte posizione contro i gruppi jihadisti sunniti che si battono contro il regime del presidente Bashar al Assad, appartenente alla minoranza sciita degli Alawiti, e aveva invitato i ribelli a deporre le armi.

Intanto, secondo un'anticipazione del Washington Post, Ban Ki-moon si appresta ad inviare una lettera al Consiglio di Sicurezza dell'Onu in cui afferma che i combattimenti fra truppe governative e ribelli a ridosso del confine con Israele stanno "mettendo in pericolo la tregua" tra la Siria e lo Stato ebraico, tregua che regge da 39 anni. Gli Stati Uniti hanno accolto favorevolmente l'apertura dell'inchiesta dell'Onu sulle armi chimiche, che era stata chiesta, oltre che dagli Usa, Francia e Gran Bretagna, dallo stesso regime di Damasco. E da Gerusalemme il presidente Barack Obama ha avvertito che Washington non tollererà l'impiego di questi armamenti da parte del regime.

Ieri sono ripresi intanto gli scontri a Khan Assal, la località ad ovest di Aleppo dove ha sede l'accademia di polizia e dove il regime aveva denunciato due giorni fa il lancio di un razzo con testata chimica da parte dei ribelli che avrebbe ucciso 25 persone. Gli oppositori hanno invece affermato che i gas letali erano stati diffusi dall'esplosione di un missile Scud lanciato dalle truppe governative. Ban ha avvertito che si tratterà di un'inchiesta "difficile" per la quale sarà "essenziale la piena collaborazione di tutte le parti" e il libero accesso a zone in cui si combatte. E questo mentre il Paese si trova "nel caos più estremo".

- Ma proprio per questo - ha sottolineato il segretario generale -, occorre garantire la sicurezza della scorta di tali materiali.

Combattimenti e bombardamenti sono intanto segnalati anche dall'ong Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus) in molte regioni, compresi alcuni quartieri periferici di Damasco, in particolare quelli di Qadam e Jobar e nel campo profughi palestinesi di Yarmuk. Otto civili, aggiunge la fonte, sono morti per un bombardamento aereo sulla cittadina di Al Talbisa, nella provincia di Homs. L'alto rappresentante per la politica estera della Ue, Catherine Ashton, ha infine condannato come "una violazione della sovranità del Libano", giudicata "inaccettabile", un bombardamento di razzi governativi che nei giorni scorsi si sono abbattuti sul territorio libanese, da dove secondo Damasco avvengono infiltrazioni di ribelli.

### CIPRO

## L'Ue rassicura ma Mosca minaccia

MOSCA - La crisi finanziaria cipriota fa tornare il gelo tra Mosca e Bruxelles, proiettando la sua ombra imbarazzante anche nel forum di due giorni iniziato ieri a Mosca tra governo russo e Commissione Ue sulle "potenzialità della partnership" bilaterale. Il premier Dmitri Medvedev parte in quarta bocciando come "totalmente assurda" la proposta europea di tassare i depositi bancari dell'isola mediterranea, principale casaforte di oligarchi e banche russe per un totale di oltre 20 miliardi di euro. Il capo del governo russo aveva sparato a raffica anche alla vigilia del meeting, minacciando di rivedere la quota in euro delle riserve russe e usando immagini forti per descrivere il modo con cui la Ue e il governo di Nicosia stanno gestendo la crisi: "un elefante in una cristalleria", una misura paragonabile alle "confische dei bolscevichi ai tempi della rivoluzione d'ottobre".

Naturale che il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso non apparisse ieri completamente a suo agio, nonostante le citazioni colte per sottolineare le comuni radici storico-culturali tra Europa e Russia e le rassicurazioni a Medvedev, seduto accanto a lui con il suo inseparabile Ipad.

- Sono molto preoccupato per i recenti sviluppi a Cipro, soprattutto per le conseguenze sui cittadini di Cipro - ha osservato Barroso -. In passato ab-



biamo risolto problemi più grandi, spero che ora possa essere trovata una soluzione - ha aggiunto, dicendosi "cosciente degli interessi della Russia in questa vicenda".

Ciò che più brucia a Mosca, presidente di turno del G20, è il fatto di non essere stata coinvolta e avvertita. La risposta di Barroso è stata franca ma imbarazzante:

- La riunione dell'Eurogruppo è finita molto tardi sabato e la decisione è il risultato di un compromesso tra i Paesi dell'Eurogruppo. La Russia non è

stata informata perché non lo sono stati neppure i governi europei.

- C'è un problema di coordinamento anche tra organismi europei, tra Commissione ed Ecofin - ha sottolineato l'ex commissario europeo Franco Frattini, ammettendo le difficoltà di gestione della crisi anche all'interno di un'Europa che la Russia guarda sempre più con sfiducia e sospetto, con il rischio che si volti verso la Cina: proprio ieri il neopresidente Xi Jinping è arrivato a Mosca per la sua prima visita all'estero, una scelta altamente simbolica.

La Russia comunque tiene la porta aperta: Medvedev ha auspicato che l'eurogruppo esamini un piano per Cipro che coinvolga tutte le parti interessate, compresa Mosca, e ha proposto di creare un "sistema di allerta" comune tra Russia e Ue su possibili problemi nell'economia internazionale. E mentre Barroso veniva ricevuto da Putin per discutere a quattr'occhi anche di Cipro, a Mosca sono continuate le consultazioni del ministro delle finanze di Nicosia Michalis Sarris per estendere di cinque anni il prestito russo di 2,5 miliardi di euro, tagliando i tassi dal 4,5 al 2,5%. Ma anche per esaminare la possibilità di ricevere altri aiuti finanziari in cambio di quote bancarie e partecipazioni nei giacimenti di gas al largo delle sue coste meridionali. E anche - c'è chi si spinge ad ipotizzare - di una base navale sull'isola. (ANSA).



## Azzurri spettacolari contro il Brasile

GINEVRA - L'Italia dà spettacolo, il Brasile sta a guardare, capitalizza due errori azzurri e poi si lascia riprendere. Finisce 2-2 la partita delle partite, nove titoli mondiali e tanta storia in campo. Quella della Seleção, a dire il vero, stasera è ammassata da un evidente gap tecnico rispetto a decenni di tocchi sopraffini. Se davvero la nazionale verdeoro è tutta qui, se l'unica speranza è Neymar, in patria hanno di che preoccuparsi per il Mondiale casalingo del prossimo anno. L'Italia di Prandelli, brillante come raramente le capita in amichevole, può invece rammaricarsi per non aver spezzato il digiuno di vittorie che dura da 31 anni, da quel Pablito gridato tre volte al Sarria. Nel conto delle occasioni, e delle giocate-spettacolo, domina però ampiamente. Il derby della storia del calcio era cominciato all'insegna del dolore italiano, per la morte di Pietro Mennea. Azzurri col lutto al braccio, e a giudicare dall'avvio con tanta

voglia di onorare la memoria del campione scomparso con una serata di sport puro. Un attacco di febbre all'ultimo mette fuori gioco Marchisio, sostituito da Montolivo in un centrocampo a quattro che conferma l'innovativa idea di inserimenti centrali di Giaccherini, dietro Osvaldo-Balotelli. Dall'altra parte, scontata la rinuncia a Thiago Silva, sostituito da Dante, in campo però c'è l'italiano' Hernanes. Soprattutto Neymar, pezzo pregiato di un tridente completato da Hulk e Fred. La partenza è subito senza respiro. In un solo minuto ci provano prima Osvaldo ribattuto in area e subito Hulk da fuori, poi ancora Giaccherini: il sinistro impegna Julio Cesar nella prima di una lunga serie di ottime parate. Al 4' si affaccia sulla partita Neymar, corsa di 30 metri in verticale e gran sinistro respinto di pugno da Buffon. Ma è uno sprazzo. Il pressing alto degli attaccanti azzurri, la partita di sostanza e corsa di Montolivo, Giaccherini piazzato lì a infastidire come una mosca,

Balotelli sempre pericoloso e soprattutto un Pirlo 'brasiliiano' (da applausi uno slalom fra tre verdeoro) invertano il 'mood' della partita. Lo spettacolo lo fa l'Italia, il Brasile non sembra neanche il Brasile tanto è anonimo nelle giocate. E' un carnevale di occasioni e giocate azzurre. Al 6' Balotelli al volo di sinistro costringe Julio Cesar al salvataggio, al 13' di nuovo lui per il destro piazzato che il portiere devia a fil di palo. Da manuale l'azione al minuto 18': l'Italia da destra a sinistra taglia tutto il campo fino al cross di Balotelli e alla girata di testa di Osvaldo, alta. Spettacolare la palla con cui Pirlo (21') mette Maggio solo davanti alla porta, troppo vicino per non impattare sull'exinterista. Scolari le prova tutte, spostando Oscar a destra su De Sciglio che non si perde nonostante l'inesperienza: il centrocampista del Chelsea al 31' mette una palla pericolosa al centro, ed è campanello di allarme di un gol imprevedibile.

Disattenta la difesa azzurra, Fred è solo e batte Buffon al 33'. Per un attimo il Brasile sembra ritrovare un ritmo samba in campo, ma per due volte gli azzurri vanno vicino al pari. Prima la botta di Balotelli, servito da Giaccherini che ruba palla sulla tre quarti, è ancora una volta respinta da Julio Cesar (38'), poi Pirlo di sinistro gira appena largo sul palo opposto (40'). Al secondo errore, con De Sciglio, il Brasile punisce allora di nuovo l'Italia, e l'incredibile è che il raddoppio arriva su contropiede, a firma di Oscar su assist di Neymar. Prandelli alla ripresa cambia assetto. El Shaarawy per Osvaldo e Cerci per Pirlo ridisegnano un 4-3-3 azzurro. Senza il regista Juve è un'Italia meno brillante e più ruvida con De Rossi centrale, ma alla fine più concreta. All'8' accorcia le distanze proprio De Rossi, deviando sul buco della difesa brasiliana l'angolo che El Shaarawy prima si procura impegnando dal fondo Julio Cesar e poi batte. Immediata la risposta di Neymar su punizione, Buffon blocca. Ma passano solo 3' per il pari, una terrificante botta da fuori di Balotelli di fronte alla cui avanzata il Brasile appare terrorizzato. Non altrettanto si può dire di Hulk, incredibile poco dopo nell'inciampare sul pallone in area da solo. A Scolari sarà sempre più chiaro che non è tempo di grandi campioni. Il gol lo sbaglia anche Balotelli al 19', battendo di destro su Julio Cesar dall'area piccola su un rimpallo inatteso. Lo sfiora di testa Bonucci su angolo al 22'. Insomma, ancora Italia. Kakà entra per Oscar, ma pare una controfigura del campione che fu del Milan, amaro segno del momento verdeoro. Meriterebbe il gol ancora Balotelli, al 31', per la bella palla messa al centro da Cerci, ma il destro a botta sicura trova l'opposizione di David Luiz. Tra cambi, contropiedi brasiliani e forcing azzurro, finisce 2-2. Ma lo spettacolo è solo azzurro.

### MONDIALE 2014

## La Vinotinto contro la storia: sfida l'Argentina di Messi

Fioravante De Simone

CARACAS - La Vinotinto sfiderà questa sera l'Argentina, nello stadio Monumental Antonio Vespucio Libertti della città di Buenos Aires. La gara è valida per l'undicesima giornata del girone di qualificazione Conmebol per il Mondiale Brasile 2014. L'Albiceleste, dopo dieci giornate, comanda il gruppo con 20 punti, la Vinotinto è in quarta posizione con 12 a pari merito con Uruguay e Cile. Gli argentini scenderanno in campo da favoriti. Messi e compagni vogliono lavare l'onta della sconfitta, dopo il ko (1-0 gol di Fernando Amorebieta) subito nella gara d'andata nello stadio José Antonio Anzoátegui di Puerto La Cruz. La squadra di Sabella vuole dimostrare che la sconfitta subita in Venezuela è stata più per colpa sua che per la superiorità tecnica ed agonistica della Vinotinto. Dopo la disfatta nella terra di Bolivar, l'Albiceleste si è rifatta ingranando una scia positiva vincendo 5 gare e pareggiandone una. Risultati, questi, che l'hanno catapultata in vetta alla classifica. Dal canto suo, la Vinotinto ha vinto in due occasioni (Bolivia e Paraguay), ha pareggiato in tre (Colombia, Uruguay ed Ecuador) ed ha subito due sconfitte (Cile e Perù) Arango e compagni giocheranno questa sera il primo di un doppio confronto che si preannuncia decisivo per capire se il sogno 'mundial' sarà finalmente realtà. Sarà sicuramente drammatica la gara, dato che i gladiatori vinotintos sfideranno l'Argentina di Messi in trasferta. In caso di sconfitta, il mister Vinotinto dovrà motivare al massimo i suoi per la gara di martedì contro la Colombia di Falcao e compagni a Puerto Ordaz. Prima della gara di questa sera, Leo riceverà un riconoscimento per i 4 Palloni d'Oro vinti. "Non sapevo nulla, non me l'aspettavo. Sono ovviamente felice". Sulla sua Nazionale Messi spiega: "Le cose non sono cambiate soltanto per me, ma per tutta la Selección. Oggi ci sono molte più speranze in tutti noi e il morale è alto. Siamo tutti uniti per centrare i nostri obiettivi. Finora non ho ottenuto grandi risultati con la Nazionale. Ora i tifosi sono soddisfatti del gioco e del risultato. Come ho detto tantissime volte, ho avuto la fortuna di vincere tutto con il mio club, il Barcellona, adesso voglio vincere la Coppa del Mondo con l'Argentina". Sono 12 i precedenti tra le selezioni maggiori dei due paesi. E finora lo score è di 11 successi dell'Argentina ed una vittoria del Venezuela, con 42 reti segnate dall'Albiceleste e 5 dalla Vinotinto. Ben 7 di questi precedenti sono stati disputati nelle qualificazioni per i Campionati del Mondo. In questo caso lo score è di 6 vittorie argentine e una venezuelana. L'ultima vittoria albiceleste contro la vinotinto risale al 2 settembre 2011, nell'amichevole disputata a Calcutta. Allora la squadra argentina si impose per 1-0. Mentre l'ultimo ed unico sussulto vinotinto è quello già segnalato in precedenza: l'1-0 di Puerto La Cruz. Le altre vittorie dell'Argentina sono arrivate in amichevoli (2), qualificazioni (7) e campionati Panamericani (3). Anche se nelle statistiche la nazionale allenata da Cesar Farías non è favorita, Messi non si fida ed ha parole di elogio per i 'criollos': "Con il Venezuela sarà una partita complicata. E' una selezione che sa come giocare, è ordinata e ben coperta, può uscire in contropiede perché ha giocatori veloci e può farlo bene. Sarà bello tornare al Monumental. È importante vincere in casa e poi andare in Bolivia per fare la stessa cosa. Tutti sappiamo che l'ultima volta che siamo andati in Bolivia abbiamo subito un duro colpo. Vogliamo cambiare l'immagine che abbiamo lasciato là. L'altezza a La Paz è un problema. È terribile fare uno scatto e non riuscire a recuperare. Ma ci sono state molte squadre che sono andate ed hanno vinto. E allora anche noi possiamo farlo". Le due squadre scenderanno in campo con lo stesso obiettivo: guadagnare la maggior quantità di punti possibili per strappare al più presto il biglietto per il mondiale. Gli argentini con una vittoria spianerebbero la loro strada e potrebbero ritirare un fiato di sollievo in questa kermesse irridata. Mentre la vinotinto affronterà le otto gare che gli restano con il coltello tra i denti per conquistare quei punti che le permetterebbero di partecipare al mundial. Il calcio, si sa, è uno sport che può sorprendere tutti. E a volte David batte Goliath. Se la Vinotinto mostrasse in campo la tenacia, fiducia e mistica che gli ha permesso meno di un anno fa di stupire, non si sa... forse potrebbe sbancare il Monumental di River.

### San Lorenzo una maglia per un fan speciale



ROMA - Il Papa Francesco ha ricevuto in regalo la maglia del San Lorenzo de Almagro, dono del club per un tifoso speciale. Jorge Mario Bergoglio, eletto Pontefice, si è visto recapitare in Vaticano un'edizione unica della camiseta della squadra del cuore che, nella parte davanti, ha la bandiera argentina e lo scudo con l'aureola.

### L'agenda sportiva

#### Venerdì 22

-Basket, giornata della LPB  
- Calcio, Qual. Mond.: Argentina-Venezuela

#### Sabato 23

-Calcio, Venezuela: anticipi  
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 31ª  
-Basket, giornata della LPB

#### Domenica 24

-Calcio, Venezuela 9ª giornata clausura  
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 31ª  
-Basket, giornata della LPB  
- F1: Gp Malesia

#### Lunedì 25

-Basket, giornata della LPB

#### Martedì 26

-Basket, giornata della LPB  
-Calcio, Qual. Mond.: Malta-Italia e Venezuela-Colombia

#### Mercoledì 27

-Basket, giornata della LPB



Il nostro quotidiano



**I Borghi più Belli d'Italia**  
Il fascino dell'Italia nascosta

Fonte: [www.borghitalia.it](http://www.borghitalia.it)



12 | venerdì 22 marzo 2013

# Pietramontecorvino,

## l'araba fenice della Daunia



**Il nome**  
Pietramontecorvino è la pietra (cioè la roccia, la rupe) di Montecorvino, un borgo risalente ai Bizantini, sviluppatosi con i Normanni e decaduto e abbandonato nel XV sec. Nelle grotte scavate nella roccia, chiamata "Preta" in dialetto, secondo la tradizione avrebbero trovato riparo i profughi di Montecorvino, soprattutto pastori con i loro greggi.

**La Storia**  
• 1018, è attestato come sede vescovile il piccolo centro di Montecorvino, nel territorio - a lungo conteso tra Bizantini e Longobardi - chiamato Capitanata e corrispondente all'attuale provincia di Foggia.  
• 1137, Montecorvino, dopo aver conosciuto un periodo florido sotto i Normanni, incorre nelle ire di Ruggero II che la distrugge. Secondo la tradizione, alcuni profughi si



sarebbero rifugiati in grotte scavate nella roccia, nel luogo poco distante chiamato Pietra, dando così origine a un primo insediamento, mentre altri fuggitivi sarebbero tornati

a Montecorvino per ricostruirla.  
• 1218, in una pergamena si trova la prima citazione del castello di Pietra, che diventa feudo autonomo.  
• 1433, è soppressa la sede ve-

scovile di Montecorvino a causa della povertà della diocesi.  
• 1441, infuria la guerra tra Angioini e Aragonesi per la successione al trono del regno di Napoli; teatro degli scontri finali è proprio la Capitanata; Montecorvino è presa, saccheggiata e bruciata dagli Aragonesi.  
• 1456, il terremoto del 5 dicembre completa l'opera di distruzione di Montecorvino, che nel 1482 risulta essere già disabitata.  
• XVI sec., Pietra, che nei registri angioini era citata come Castel di Pietra o Pietra di Monte Corvino, comincia ad essere chiamata semplicemente Pietra, o "la Preta". Nel 1541 il feudo passa ai duchi di Montalto di Toc-

co, che lo tengono sino al tramonto del feudalesimo. Nel 1593, il paese conta 172 fuochi (nuclei familiari).  
• 1806, con l'abolizione della feudalità, gli abitanti di Pietra si costituiscono in Comune autonomo.  
• 1862, il paese assume l'attuale denominazione di Pietramontecorvino.

**Il prodotto del borgo**  
I salumi, con il capecolle al primo posto, sono ottimi grazie alla lavorazione della carne secondo i metodi tradizionali. Da non dimenticare l'olio extravergine d'oliva e il vino, che qui è il celebre Cacc'è mitte della zona di Lucera.

### LA SCHEDA DEL BORGO

Provincia di Foggia

Come si raggiunge

In auto

Da Foggia a Lucera percorrere la SS 17, quindi la SP 5 Lucera - Ponte Fortore.

In treno

Stazioni FS di San Severo o di Foggia, poi autobus di linea.

### IL PIATTO DEL BORGO

*Rechetèlle o cecatille (paste fresche fatte in casa) con sugo di carne. Da assaggiare anche le scartellate ricoperte con miele o mosto cotto, e i cauzune ripieni di pasta di ceci e cioccolato (o castagne).*

A ROMA

### Habemus in San Pietro Bed & Breakfast

Habitación doble-triple-familiar.

El apartamento se encuentra

a 300 Metros de la Basilica de San Pedro

Via della Cava Aurelia, 145

Tel/fax +39 0639387431 +39 3204127963

[www.abemusanpietro.it](http://www.abemusanpietro.it)

[info@abemusanpietro.it](mailto:info@abemusanpietro.it)



Il nostro quotidiano

# Spettacolo



13 | venerdì 22 marzo 2013

El reconocido artista plástico y arquitecto Eduardo Agelvis obtuvo el primer lugar entre 1400 artistas plásticos internacionales

## Obra "Double Life" premiada en EE.UU

Caracas- La obra "Double Life" del reconocido artista plástico y arquitecto Eduardo Agelvis, conocido por su gestualidad y transparencias coloreadas en el dibujo, fue seleccionada en primer lugar entre las obras de 1400 artistas plásticos internacionales para la importante exposición "SOLOS 2013" que se realizará el próximo 5 de abril en el centro de arte Westport Arts Center del acaudalado estado de Connecticut, Estados Unidos, después de una cuidadosa selección realizada por las curadoras Helen Klisser During del mismo centro de arte y Susan Cross del Museo de Arte Contemporáneo de Massachusetts.

Según explica Nora Ochoa de Ellis, curadora venezolana y directora de Visual Art Sur, galería que representa a Eduardo Agelvis en Connecticut, lo que llamó la atención del trabajo del artista fue la libertad expresada en el motivo y la técnica: "Es una forma de interpretar el espíritu de libertad que representa él con cada uno de sus trazos. Sus caballos son fuertes, musculosos y hablan de la libertad".

Eduardo Agelvis no sólo exhibirá su obra "Double Life" sino que dictará varios talleres a niños y adultos de la comunidad latina de Connecticut, y las obras que estos realicen serán subastadas en beneficio de centros comunitarios como Neighbors Link Stamford y la fundación para el SIDA Aid For Aids (AFA), también fundada por un venezolano.

Para Eduardo Agelvis, cuyo "leitmotiv" en sus pinturas ha sido la captación y desarrollo del gesto a través del dibujo libre y la aplicación de texturas y transparencias de figuras humanas, animales y objetos, generalmente en movimiento y vibración, este reconocimiento luego de 40 años pintando es un motivo para seguir investigando este camino infini-



to y representa para él una inspiradora oportunidad para llevar su arte más allá de una importante exposición. "Esto es un estímulo para seguir trabajando, con más confianza y seguridad en lo que hago, brindándome más libertad."

Estas bendiciones abren oportunidades nuevas, hace que más ojos, y almas, se interesen en lo que haces. Con esta oportunidad de compartir con los niños me siento muy cómodo. Es un don de libertad y compartirlo con niños es maravilloso porque ellos son más espontáneos y reciben todo gratuitamente, y si se lo permitimos son naturalmente creativos. El desafío para nosotros es

cuidar esa libertad y autenticidad creativa sin bloquearla. Estos reconocimientos te dan oportunidades de seguir dando de otras maneras, más allá de un cuadro en una pared. Es lo que esa obra de arte, ese hecho pictórico, genera alrededor: se da la pieza, conoces a otras personas, y das los talleres. Eso que va dirigido a niños se multiplica y de repente entre esos niñitos sale alguien que es hasta mejor que tú, haciendo de ti un mensajero de cosas buenas. Tú vienes en un momento de la vida, eliges un camino y puede que eso que amas toque a otros", señaló Eduardo Agelvis.

### BREVES

#### Tercera temporada de Game of Thrones

La batalla por el Trono de Hierro entre las familias que dominan los Siete Reinos de Westeros seguirá en la tercera temporada de la serie original de HBO, Game of Thrones. La serie se estrenará en simultáneo con Estados Unidos el próximo 31 de marzo.



Muchos de los eventos durante las primeras dos temporadas terminarán de manera violenta, con varios de los protagonistas enfrentando sus destinos. Nuevos enemigos con intenciones de conquistar el Trono de Hierro surgen desde lugares inesperados. Personajes viejos y nuevos se enfrentarán a las exigencias de las familias, el honor, la ambición, el amor, y –sobre todo– la supervivencia, ante la guerra civil que se desatará en Westeros durante otoño y en donde cualquiera puede morir.

#### The 2013 Kid's Choice Awards

Por segundo año consecutivo, el canal que más sabe del showbiz E! Entertainment Television, se une a Nickelodeon para transmitir la cobertura de la Orange Carpet de los Kids' Choice Awards, y llevarte todos los detalles sobre las celebrities que hagan su recorrido por la divertida alfombra, el próximo 23 de marzo en la ciudad de Miami a partir de las 6:30 p.m.

#### Nueva temporada Peter Punk

Este mes llega un nuevo ciclo de Peter Punk, la serie original de Disney XD Latinoamérica que narra las aventuras y desventuras de Peter (Juan Ciancio), el líder, cantante y bajista de los Rock Bones, junto a sus amigos y compañeros de banda: Seba (Guido Pennelli) en la batería; Mateo (Gastón Vietto) el guitarrista; Lola (Lucía Precul) a cargo del sonido; e Iván (Franco Masini) el mánager.



En esta nueva temporada de la serie, Peter y los Rock Bones viven la aventura de grabar su primer disco, tarea que no les resulta nada sencilla, sobre todo cuando Alex Gol, un ex ídolo de fútbol, compra la discográfica y convierte sus estudios en un gimnasio. Allí, los chicos deberán lidiar con excéntricos personajes que les complicarán las grabaciones, así como el propio Alex, quien no tiene la más pálida idea sobre cómo producir un disco. No te la pierdas sábados y domingos a las 4:30 pm., por Disney XD.

#### Aymée Nuviola desnuda su alma 'En la intimidad'

Catalogada por Oscar D' León como 'la voz más bella de Cuba' y con influencias del jazz, el pop, la bossa nova, el son cubano, el bolero y el 'filin' –una expresión más contemporánea del bolero– la cantautora y pianista Aymée Nuviola nos presenta su nuevo álbum titulado 'En la intimidad'.

En su nueva producción discográfica de Aymée Nuviola desnuda sus vivencias a través de doce canciones de su autoría. Un excelente trabuco de músicos respalda el talento de esta talentosa y desgarradora voz del Caribe, quien hace gala de cada una de sus historias con su magistral fuerza interpretativa. 'En la intimidad' editado por Worldwide, está disponible en iTunes y próximamente estará en formato físico en las principales discotecas del país. Este sábado 23 de marzo a las 10 p.m., la artista se presentará en Miami en el club 'Hoy como ayer'.

### TEATRO

## XVIII Festival Internacional de Teatro de Caracas

CARACAS- Contemporaneidad en la escena, visita y revisión del arte clásico, la danza que cuenta sin palabras, la creación colectiva y el respeto al autor, marcan la oferta del Festival Internacional de Teatro de Caracas en su temporada 2013 que tendrá lugar desde el 21 al 31 de marzo, con la participación de ocho compañías extranjeras provenientes de España, Corea, Italia, Ecuador, Alemania, Argentina y una nutrida muestra de Venezuela.

El FITCaracas 2013 rendirá homenaje a María Teresa Castillo, insigne figura en la promoción artística, e impulsora de este encuentro de las artes escénicas desde sus primeras ediciones hace más de cuarenta años.

Italia: Catieri Teatrali Koreja- Premio de la Crítica 2009, los Paladines de Francia de Francesco Niccolini y dirigida por Enzo Toma. Esta obra se inspira en lo que son las nubes de Pasolini. La voz en off es la de Carlomagno, que es a la vez emperador y director, y habla con dia-

lectos diferentes para evocar las muchas lenguas de una guerra lejana. La armadura y las espadas chocan con el escenario de marionetas de Sicilia, en los movimientos ligeros y rítmicos que evocan el juego de los niños. Cascos y armaduras están hechos con elementos de recuperación, utensilios de cocina, cubiertos, colador, como lo son también los perfiles de los caballos. Las líneas de caballeros y escuderos son tomados de Hamlet y Ricardo III, pero también hay Angelica, lo que lleva a la locura a los valientes Orlando. Entre los artistas intérpretes o ejecutantes multiplican las funciones sin distinción entre hombres y mujeres.

Obra: Paladines de Francia De: Francesco Niccolini. Dirección: Enzo Toma

Intérpretes: Francesco Cortese, Carlo Durante, Antonella Iallorezzi, Silvia Ricciardelli  
Sábado 30 de marzo a las 8:00 pm, y Domingo 31 de marzo a las 6:00 pm. Teatro Trasnocho de Trasnocho Cultural : Entradas a Bs. 225 + IVA.